



CREDITS: Giuliano Del Gatto per Save the Children

IL MONDO IN UNA CLASSE



Save the Children

Un'indagine sul pluralismo culturale
nelle scuole italiane

Coordinamento scientifico: Christian Morabito

Redazione dei testi: Christian Morabito, Elena Caneva, Michela Lonardi

Hanno collaborato: Andrea Baldessari, Carlotta Bellomi, Veronica Boggini, Giusy D'Alconzo, Francesca Giolivo, Patrizia Luongo, Damiano Sabuzi Giuliani

Si ringrazia per il contributo:

Massimo Cellerino, Dirigente Scolastico, Istituto Comprensivo "Torino II"

Si ringraziano i partners del progetto IMMERSE - *Integration Mapping of Refugee and Migrant children in Schools and other Experiential environments in Europe*

Progetto grafico: Mauro Fanti - InFabrica - Gruppo Comunicazione e Marketing

Foto di copertina: Giuliano Del Gatto per Save the Children

Pubblicato da

Save the Children Italia

Settembre 2023



Save the Children

Save the Children Italia - ETS

Piazza di San Francesco di Paola, 9

00184 Roma

Tel: (+39) 06.480.700.1

Fax: (+39) 06.480.700.39

info.italia@savethechildren.org savethechildren.it

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. LA SCUOLA IN NUMERI	5
2. LE SFIDE DEGLI STUDENTI CON BACKGROUND MIGRATORIO	7
3. GLI ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO NELLE SCUOLE ITALIANE	15
4. L'INTEGRAZIONE RACCONTATA DAGLI STUDENTI: L'INDAGINE IMMERSE	21
4.1. Il rischio di dispersione scolastica e il senso di appartenenza alla scuola	26
4.2. La relazione studenti-insegnanti e le aspirazioni future dei minori	28
4.3. Alcuni indicatori di povertà educativa	32
4.4. Lo scoglio della lingua	34
4.5. La comunità educante	34
4.6. Gli amici	37
4.7. Sentirsi parte di una comunità	38
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	40

INTRODUZIONE

Questi ultimi anni sono stati particolarmente difficili per gli studenti e le studentesse in Italia. La chiusura delle scuole, dovuta alla pandemia di COVID-19, ha avuto un impatto fortemente negativo sull'apprendimento, sui percorsi educativi, sulle relazioni e sul benessere psico-fisico degli studenti, in particolare coloro che manifestano bisogni educativi speciali o provengono da famiglie svantaggiate da un punto di vista socioeconomico¹. Nonostante in alcuni casi la digitalizzazione abbia inciso sul rinnovamento dei metodi di insegnamento, la didattica a distanza, trasformatasi poi in didattica digitale integrata, in molti casi sembra aver prodotto un allontanamento progressivo tra scuola e alunni in condizione di svantaggio linguistico, culturale e socioeconomico². A questo si è aggiunta l'inflazione nell'era post-pandemica, aggravata dal conflitto in Ucraina, che ha acuito le disuguaglianze, incidendo significativamente sul reddito delle famiglie e compromettendo ancor più la loro capacità di sostenere i bisogni educativi dei minori³.

Molti studi⁴ hanno certificato l'esistenza, in Italia, di profonde disuguaglianze educative legate a diversi fattori quali il territorio in cui si cresce (Nord-Sud, città e aree interne); le condizioni socioeconomiche familiari; il genere (in quest'ultimo caso per l'accesso delle ragazze alle discipline scientifiche). Disuguaglianze educative che compromettono i percorsi di crescita di moltissimi giovani, con conseguenze pregiudizievoli innanzitutto per il loro futuro, ma anche per il sistema Paese. Questo Rapporto è dedicato ad approfondire le disuguaglianze educative che colpiscono, in particolare, bambini e adolescenti figli di genitori di origine straniera. Le statistiche rilevano infatti come gli alunni con background migratorio oggi affrontino maggiori difficoltà nei percorsi scolastici rispetto ai coetanei. Ostacoli che è necessario conoscere e superare, per una scuola "aperta a tutti", come recita l'articolo 34 della nostra Costituzione.

¹ Save the Children (2020), *L'impatto della pandemia sulla povertà educativa*, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>; Save the Children (2020), *La scuola che verrà*, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/la-scuola-che-verra>; Save the Children (2021), *Riscriviamo il Futuro: una rilevazione sulla povertà educativa digitale*, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/una-rilevazione-sulla-poverta-educativa-digitale>; Santagati M., Colussi E. (2022), *Report ISMU - Alunni con background migratorio in Italia. Famiglia, scuola, società*, <https://www.ismu.org/alunni-con-background-migratorio-in-italia-famiglia-scuola-societa/>; Istat (2022), *I ragazzi e la pandemia: vita quotidiana "a distanza"*, https://www.istat.it/it/files/2022/05/REPORT_ALUNNI-SCUOLE-SECONDARIE_2021_2.pdf

² Cordini M., De Angelis G. (2021), *Families between care, education, and work: The effects of the pandemic on educational inequalities in Italy and Milan*, *European Journal of Education*, n. 56, pp. 578-594.

³ Save the Children (2020), *La scuola che verrà*, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/la-scuola-che-verra>; Save the Children (2022), *Alla ricerca del tempo perduto*, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/alla-ricerca-del-tempo-perduto>

⁴ Tra questi anche le analisi di Save the Children sulla povertà educativa, citate nelle note precedenti.

1. LA SCUOLA IN NUMERI

Seguendo le dinamiche del declino demografico che investe l'Italia ormai da anni, anche il numero di studenti che frequentano le nostre scuole va via via assottigliandosi: rispetto a 7 anni fa, quasi 71.000 bambini in meno hanno varcato le soglie della scuola elementare (511.485 nell'a.s. 2015/16, 440.733 nell'a.s. 2021/22)⁵. Lo scorso anno scolastico erano 2.260.929 gli alunni della scuola primaria⁶.

Durante la pandemia il tema negli investimenti all'istruzione è stato al centro del dibattito pubblico con un temporaneo aumento degli investimenti legati alla gestione della emergenza e ha raggiunto la cifra di quasi 71 miliardi (4,3% del PIL), ma nel 2021 la percentuale di PIL investita in questo settore è ritornata a scendere, attestandosi al 4,1%, contro una media europea del 4,8%⁷.

In aggiunta, la Missione 4 del PNRR è interamente dedicata all'Istruzione e Ricerca. In quest'ambito sono previsti i seguenti investimenti: 4,6 miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia, 960 milioni per estensione del tempo pieno e mense scolastiche, 300 milioni per il potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola, 1 miliardo e mezzo per la riduzione dei divari territoriali. Inoltre, più di 800 milioni sono dedicati al miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti e più di 3 miliardi per migliorare le nuove competenze e linguaggi digitali. Infine, quasi 4 miliardi sono previsti per un piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica⁸.

A luglio scorso, il Governo ha condiviso con la Commissione europea 10 modifiche su 27 obiettivi del PNRR; tra queste c'è anche quella riguardante gli asili nido, per i quali si chiede di prorogare i termini dei target precedentemente fissati, per poter emanare ulteriori bandi. È necessario garantire la piena implementazione del PNRR, ossia il raggiungimento degli obiettivi prefissati di 264.000 nuovi posti tra scuole dell'infanzia e asili nido, che porterebbero ad un livello di copertura, per questi ultimi, molto vicina al nuovo obiettivo UE del 45%. Considerando il complesso degli investimenti del PNRR, si è stimato che al 2026 il PIL italiano potrebbe essere l'1,9% superiore a quanto sarebbe stato in assenza del PNRR e, di questo impatto (0,7%), la quota maggiore sarebbe generata da un incremento dell'occupazione femminile (0,6%)⁹.

⁵ Elaborazioni Save the Children su dati Portale Unico dei Dati della Scuola,

<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/>

⁶ Ministero Istruzione, Principali dati sulla scuola, <https://miur.gov.it/web/guest/pubblicazioni>

⁷ Eurostat,

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/GOV_10A_EXP_custom_7227544/default/table?lang=en

⁸ Save the Children, *Verso il futuro. Un'analisi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza attraverso le lenti dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, maggio 2021, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/verso-il-futuro>

⁹ Think Tank "Welfare, Italia", *Rapporto 2022*, promosso da The European House Ambrosetti e Unipol Group, <https://www.welfare-italia.com/Documents/Rapporto%20Welfare2022.pdf>

Asili nido, mense e tempo pieno sono invece ancora appannaggio di pochi. Il livello di copertura nelle strutture educative 0-2 anni pubbliche e private nell'anno educativo 2021/2022 è pari a 28 posti disponibili per 100 bambini residenti, ancora ben al di sotto dell'obiettivo europeo del 33% entro il 2010 e molto lontano dal nuovo obiettivo stabilito a livello europeo del 45% entro il 2030¹⁰. Nell'a.s. 2021/2022 ancora solo il 38,06% delle classi della scuola primaria è a tempo pieno (anche se erano ancora meno 5 anni prima, 32,4% nell'a.s. 2017/2018) e poco più della metà degli alunni della primaria frequenta la mensa scolastica (54,9%, contro 51% dell'a.s. 2017/2018)¹¹.

Non sorprende quindi che la dispersione scolastica in Italia sia ancora superiore alla media europea (rispettivamente 11,5% e 9,6% nel 2022), sebbene in calo rispetto agli anni passati (era il 16,8% nel 2013)¹². Gli ultimi dati INVALSI mostrano che anche la dispersione implicita - che riguarda coloro che, pur ottenendo il diploma di scuola superiore, non raggiungono i livelli di competenze richieste nelle prove di italiano, matematica e inglese mostrando livelli di competenze che corrispondono agli obiettivi formativi previsti per gli studenti di terza media¹³ - va diminuendo, nonostante il valore osservato nel 2023 (8,7%) sia ancora più elevato di quello registrato prima della pandemia (7,5% nel 2019)¹⁴.

¹⁰ Istat, 2023, *Rapporto Annuale 2023*, <https://www.istat.it/it/archivio/286191>

¹¹ Elaborazione Save the Children su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito, a.s. 2021/2022

¹² Eurostat,

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT_LFSE_14_custom_6927674/default/table?lang=en

¹³ <https://www.invalsiopen.it/dispersione-scolastica-implicita/>

¹⁴ INVALSI (2023), *Presentazione Rapporto nazionale INVALSI 2023*, https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_nazionali/Rapporto/Presentazione%20Risultati%20prove%20INVALSI%202023.pdf

2. LE SFIDE DEGLI STUDENTI CON BACKGROUND MIGRATORIO¹⁵

La scuola da anni affronta la sfida dell'accoglienza e dell'interculturalità: dapprima come risposta a un'emergenza e oggi come necessità di rispecchiare e rispondere con interventi più strutturati alle esigenze di una società di fatto transculturale. La scuola rappresenta il luogo chiave in cui combattere le disuguaglianze educative, teatro principale d'incontro e interazione tra studenti con provenienze diverse e di contaminazione tra culture, saperi e lingue. Tuttavia le difficoltà di rinnovamento legate alla scarsità di risorse organizzative, economiche e professionali che caratterizzano la scuola italiana¹⁶ rendono la sfida particolarmente ardua, in particolare per gli istituti collocati nelle aree più svantaggiate dal punto di vista socioeconomico. Nonostante gli sforzi fatti negli ultimi anni, l'impegno di molte e molti dirigenti e docenti e le tante esperienze positive territoriali, nel suo insieme il nostro sistema scolastico incontra difficoltà, ancora oggi, a mettere a sistema approcci didattici inclusivi e interculturali in grado di riconoscere e valorizzare le diversità, le culture, le lingue e superare gli stereotipi e gli ostacoli legati al percorso migratorio.

Inoltre, assistiamo sempre più spesso, nell'esperienza quotidiana degli istituti scolastici, a fenomeni di segregazione nelle scuole¹⁷, in particolare il cosiddetto "white flight", ovvero lo spostamento, da parte delle famiglie italiane, di bambini e adolescenti verso scuole situate in aree urbane centrali, aumentando così la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole periferiche. Secondo una ricerca condotta dal Politecnico di Milano¹⁸, nei quartieri periferici di Milano con una forte presenza di migranti, l'80% dei genitori italiani tende ad iscrivere i propri figli in scuole situate nel centro della città o in istituti privati al di fuori del proprio quartiere, creando un distanziamento non solo fisico ma anche sociale e culturale rispetto agli alunni con background migratorio, che rimangono concentrati nelle scuole di prossimità al proprio domicilio e vedono così i loro percorsi d'inclusione compromessi. Inoltre, uno studio dell'ISMU¹⁹ rileva che, in particolare alla scuola primaria, i docenti meno preparati e motivati²⁰ vengono assegnati alle classi con una più alta concentrazione di alunni di origine straniera.

¹⁵ Per "minori con background migratorio" intendiamo i minori nati in Italia con almeno uno dei genitori che ha fatto ingresso in Italia come migrante e i minori che sono giunti in Italia essendo nati e precedentemente vissuti in un altro Paese.

¹⁶ Ministero dell'Istruzione (2020), *È la lingua che ci fa uguali. Nota per ripartire senza dimenticare gli alunni stranieri*.

¹⁷ Per approfondire si vedano i rapporti pubblicati da Fondazione ISMU sul tema degli alunni con background migratorio disponibili al seguente link: <https://www.ismu.org>

¹⁸ Pacchi C., Ranci C. (2017), *White flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*

¹⁹ Santagati M. e Colussi E. (2022), *Report ISMU - Alunni con background migratorio in Italia. Famiglia, scuola, società*, <https://www.ismu.org/alunni-con-background-migratorio-in-italia-famiglia-scuola-societa/>

²⁰ Lo studio ha indagato cinque caratteristiche degli insegnanti che possono rimandare ad una minore efficacia media degli stessi, ovvero: la contrattualizzazione a tempo determinato, un'esperienza nella scuola inferiore a 10 anni, il fatto che non abbiano insegnato nella stessa classe dall'inizio del ciclo scolastico, il possesso del solo titolo

Criticità si riscontrano anche nell'accertamento della carriera scolastica e nel riconoscimento della validità giuridica dei titoli conseguiti in un Paese estero. Sebbene la legislazione stabilisca che i minori che arrivano in Italia dopo aver già completato alcuni anni di studio in un altro Paese debbano essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica²¹, spesso la valutazione da parte degli organi scolastici conduce all'assegnazione di questi minori a classi di età inferiore, privandoli di occasioni di socializzazione e incontro tra pari²². Inoltre, il riconoscimento dei titoli di studio di scuola secondaria di I e II grado è accessibile – previa presentazione di opportuna documentazione agli enti di competenza – esclusivamente ai cittadini dell'Unione Europea e ai titolari di protezione internazionale: a partire dai 16 anni i cittadini extra-UE per ottenere un titolo di scuola secondaria con valore legale in Italia devono entrare nel sistema scolastico ordinario oppure iscriversi ad un Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti²³. Questi ultimi sono percorsi che talvolta non riescono a rispondere in modo adeguato alle esigenze specifiche degli studenti con background migratorio. Inoltre, accogliendo principalmente adulti, non riescono ad assicurare ai minorenni – soprattutto se neoarrivati – l'opportunità di costruire relazioni significative con i coetanei²⁴.

La cura delle relazioni, infatti, è chiave per un percorso inclusivo di successo, così come lo è la padronanza della lingua, indispensabile per facilitare l'inserimento a scuola, l'instaurazione di amicizie e il successo formativo e per creare al contempo ponti tra la scuola e la famiglia. I minori con background migratorio – soprattutto se di recente immigrazione – possono sperimentare due mondi linguistici a sé stanti: mentre a scuola imparano l'italiano per poter apprendere e seguire le lezioni, comunicare e creare amicizie, a casa molti di loro parlano la lingua madre della famiglia di origine. Seppur per i minori si tratti di un patrimonio linguistico di valore, il divario linguistico può ritardare l'apprendimento della lingua italiana a scuola, ma soprattutto grava particolarmente sulla partecipazione delle famiglie al vissuto scolastico dei figli. Il coinvolgimento dei genitori è infatti spesso limitato dalla scarsa conoscenza della lingua italiana e del sistema educativo del Paese²⁵. L'asimmetria informativa e comunicativa che ne deriva, dovuta anche alla mancanza di un approccio interculturale e di adeguate risorse per il servizio di mediazione, rischia di compromettere il lavoro sinergico e il dialogo tra genitori e scuola per l'effettiva realizzazione del patto educativo del minore.

di istruzione minimo necessario per insegnare in quel grado scolastico, avere dichiarato di aver intrapreso la carriera dell'insegnamento senza una vocazione specifica per la professione, bensì per contingenze legate alle opportunità occupazionali.

²¹ Si vedano il Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286, 25 luglio 1998), il C.M. n. 101 dell'8 gennaio 2010, le indicazioni contenute nelle circolari ministeriali sulle iscrizioni pubblicate annualmente ad inizio dell'a.s. e le Linee guida per l'orientamento interculturale (2022).

²² Save the Children (2022), *Immerse. Un nuovo sguardo attraverso la ricerca qualitativa*, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/immerse-un-nuovo-sguardo-attraverso-la-ricerca-qualitativa>

²³ Si veda <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Altre-info/e/4/o/15///id/115/Il-riconoscimento-formale-dei-titoli-di-studio>

²⁴ Save the Children (2022), *Immerse. Un nuovo sguardo attraverso la ricerca qualitativa*, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/immerse-un-nuovo-sguardo-attraverso-la-ricerca-qualitativa>

²⁵ Santagati M., Colussi E. (2022), *Report ISMU – Alunni con background migratorio in Italia. Famiglia, scuola, società*, <https://www.ismu.org/alunni-con-background-migratorio-in-italia-famiglia-scuola-societa/>

A chiudere il quadro, si aggiunge anche una scarsa offerta di attività extra-scolastiche, culturali e sociali, soprattutto nelle aree più svantaggiate a rischio povertà educativa, dove si concentrano maggiormente le famiglie con genitori nati all'estero: una condizione che limita le opportunità di socialità e contaminazione culturale, fondamentali per rafforzare le relazioni e promuovere il benessere di bambini, bambine e adolescenti.

L'inserimento dei minori con background migratorio nelle scuole del nostro Paese è reso ancor più difficile da una legge sulla cittadinanza restrittiva e anacronistica che limita i diritti e le opportunità di molti alunni nati e/o cresciuti in Italia. Gli studenti e le studentesse con cittadinanza non italiana sperimentano percorsi diversi rispetto ai loro compagni di classe: incontrano, ad esempio, maggiori difficoltà per partecipare a una gita o a un soggiorno educativo all'estero o a una competizione sportiva. Nel primo caso, per i minori stranieri non comunitari è indispensabile essere in possesso di un permesso di soggiorno individuale²⁶ e passaporto validi. Nel caso di partecipazione ad attività sportive, ostacoli si incontrano, ad esempio, nella procedura di tesseramento per i minori presso alcune federazioni sportive - indispensabile per competere nei relativi campionati ufficiali - nonostante le disposizioni dell'ordinamento richiamino al principio di non discriminazione nell'accesso al diritto allo sport²⁷. Differenze di trattamento si riscontrano anche nella possibilità di partecipare a scambi culturali, spesso riservati ai soli cittadini comunitari. I problemi poi proseguono anche oltre il percorso scolastico, una volta maggiorenni, ad esempio per l'accesso all'Università o ai concorsi pubblici²⁸: le limitazioni imposte nei criteri di accesso si intrecciano ai tempi e alle difficoltà che in molti casi i giovani incontrano nella procedura di richiesta della cittadinanza italiana.

Questi sono solo alcuni degli ostacoli che i minori senza cittadinanza italiana affrontano nel loro percorso formativo, ma possedere la cittadinanza italiana naturalmente significa molto di più per loro in termini di accesso a diversi altri diritti. Ricerche condotte a livello internazionale hanno dimostrato una correlazione positiva tra l'ottenimento dello status di cittadino da parte dei minori con background migratorio e i risultati e successi scolastici. Studi svolti in altri Paesi europei²⁹ hanno evidenziato che esiste una correlazione positiva tra successo formativo e ottenimento dello status di cittadino da parte dei minori di origine

²⁶ Con l'adozione del regolamento CE 380/2008 viene superata la "carta minori" ovvero l'allegato minori al permesso di soggiorno dei genitori e pertanto viene imposto il rilascio del permesso di soggiorno anche per i minori con meno di 14 anni nel caso debbano recarsi in un Paese dell'Unione Europea nel corso di un viaggio d'istruzione.

²⁷ Per approfondimenti sugli ostacoli all'accesso allo sport per i minori con cittadinanza non italiana, si veda il rapporto Action Aid (2022), *SPORTE CITTADINANZA. Norme, pratiche e ostacoli*, https://actionaid-it.imgix.net/uploads/2022/04/Rapporto_Sport_e_cittadinanza.pdf

²⁸ Per accedere ai concorsi pubblici, ad esempio, è necessario chiedere il riconoscimento dell'equivalenza del titolo di studi estero. Ai sensi dell'Art. 38 del D.lg. n.165/2001, la richiesta può essere avanzata solo da cittadini comunitari e alcune categorie di stranieri non-Ue, ovvero titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria, familiari extra UE di cittadini dell'Unione Europea titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente. Si veda <https://www.miur.gov.it/equivalenza-ai-fini-professionali>

²⁹ Felfe C., Rainer H. e Saurer J. (2016), *Why Birthright Citizenship Matters for Immigrant Children: Impacts on Parental Educational Choices*, [10.13140/RG.2.1.2838.2969](https://doi.org/10.13140/RG.2.1.2838.2969); Gathmann C., Vonnahme C., Kim J. e Busse A. (2021), *Marginal Returns to Citizenship and Educational Performance*, CEPR Press Discussion Paper n. 16636, <https://cepr.org/publications/dp16636>; Gathmann C. e Garbers J. (2023), *Citizenship and integration*, IZA Discussion Paper n. 15786, <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.4298821>

migrante, nati sia nel Paese ospitante che all'estero. Ad esempio, uno studio svolto in Germania ha riscontrato che, in media, la percentuale di bocciature tra gli studenti con background migratorio è più bassa del 14% per coloro che hanno ottenuto la cittadinanza. La cittadinanza è anche correlata ai risultati scolastici: ad esempio, i voti in matematica risultano più alti del 12% tra i minori migranti con cittadinanza rispetto ai minori migranti senza cittadinanza³⁰.

Lo status legale di cittadino conferisce ai bambini e alle bambine con background migratorio tutti i diritti di cui godono i loro coetanei con genitori italiani, migliorando quindi le loro aspettative formative, lavorative e di vita future. Ciò, da un lato, promuove tra i minori stessi la motivazione allo studio e aspirazioni più simili ai loro coetanei senza background migratorio. Dall'altro, incoraggia i genitori ad investire, sin dalla prima infanzia, nell'istruzione dei propri figli³¹ e aumenta i tassi di frequenza dei servizi all'infanzia³², frequenza che garantisce dei benefici educativi di lungo termine proprio ai bambini che provengono da famiglie svantaggiate dal punto di vista socioeconomico.

³⁰ Gathmann C., Vonnahme C., Kim J. e Busse, A. (eds) (2021), *Marginal Returns to Citizenship and Educational Performance*, CEPR Press Discussion Paper n. 16636, <https://cepr.org/publications/dp16636>

³¹ Avitabile C., Clots-Figueras I. & Masella P. (2014), *Citizenship, Fertility, and Parental Investments*. *American Economic Journal: Applied Economics*, 6 (4): 35-65. DOI: 10.1257/app.6.4.35

³² Felfe C., Rainer H. & Saurer J. (2016), *Why Birthright Citizenship Matters for Immigrant Children: Impacts on Parental Educational Choices*, DOI: 10.13140/RG.2.1.2838.2969.

Come si ottiene la cittadinanza italiana

In Italia, la popolazione con cittadinanza straniera al 1° gennaio 2023 è di 5 milioni e 50 mila unità, in aumento di 20 mila individui sull'anno precedente, con un'incidenza dell'8,6% sulla popolazione totale³³. Per oltre la metà dei casi (3 milioni e 561 mila) si tratta di cittadini non comunitari³⁴. Cresce anche il numero dei cittadini italiani naturalizzati: erano 671 mila al censimento 2011 e oltre 1 milione e mezzo nel 2020³⁵. Nel 2021, sono state 121.457 le acquisizioni della cittadinanza, di cui 48.324 relative a persone da 0 fino a 20 anni³⁶. Ad oggi, secondo i dati citati da IDOS³⁷, sarebbero potenzialmente oltre 860 mila gli stranieri residenti nel Paese ad aver diritto di accesso alla cittadinanza italiana se questa fosse estesa, con efficacia retroattiva, a tutti i nati sul territorio nazionale: nel 95% dei casi si tratterebbe di bambini e ragazzi con meno di 18 anni.

L'acquisizione della cittadinanza italiana è attualmente regolamentata dalla Legge 91 del 1992, che stabilisce il cosiddetto *ius sanguinis*, ovvero il diritto di cittadinanza sin dalla nascita per chi è figlio di uno o entrambi i genitori cittadini italiani³⁸. Secondo l'Art. 4 della normativa attualmente vigente, i minorenni con entrambi i genitori stranieri nati in Italia possono divenire cittadini italiani solo se hanno risieduto legalmente e senza interruzioni nel Paese fino al raggiungimento della maggiore età, presentando richiesta entro un anno dal compimento del diciottesimo anno. Un dossier del 2019 sulla città di Roma ha mostrato come le difficoltà burocratiche di questo delicato passaggio di fatto escludano molti ragazzi e ragazze stranieri nati in Italia dalla possibilità di acquisizione della cittadinanza ai 18 anni³⁹, nonostante il DL 69/2013 abbia previsto alcune ipotesi di proroga dei termini per la domanda in caso di inadempienze riconducibili ai genitori o alla Pubblica Amministrazione.

È possibile poi per un minore divenire cittadino italiano a seguito dell'acquisizione della cittadinanza da parte di un genitore, a patto che il minore conviva in modo stabile ed effettivo con lo stesso al momento dell'attestazione.

Per chi è arrivato in Italia anche da molto piccolo, invece, vige il principio della naturalizzazione, cioè una volta diventato maggiorenne, il cittadino straniero può chiedere la cittadinanza se ha raggiunto i dieci anni di residenza regolare ininterrotta⁴⁰ e può dimostrare un certo livello di reddito, oltre ad altri requisiti alloggiativi, linguistici⁴¹ e di carattere sociale. Infine, si può acquisire la cittadinanza italiana anche per matrimonio con cittadini italiani se vengono soddisfatte una serie di condizioni.

³³ Istat (2023), *Indicatori demografici - Anno 2022*, <https://www.istat.it/it/files/2023/04/indicatori-anno-2022.pdf>

Da anni in Italia si attende una riforma sostanziale della legge sulla cittadinanza che riconosca uguali diritti ai minori italiani di fatto, ma non per la legge.

Molteplici sono stati i tentativi – falliti – di modifica della Legge 91/1992, con proposte avanzate da diverse forze politiche e campagne guidate da organizzazioni e movimenti della società civile e giovani con background migratorio, alle quali non è stato sino ad oggi prestato

³⁴ Istat (2023), <https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=4&action=show&L=0>

³⁵ Strozza S., Conti C., Tucci E. (2021), *Nuovi cittadini. Diventare italiani nell'era della globalizzazione*, Il Mulino, citato in <https://www.dossierimmigrazione.it/idos-e-la-rete-per-la-riforma-della-cittadinanza/>

³⁶ Istat, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_ACQCITIZ#

³⁷ Strozza S., Conti C., Tucci E. (2021), *Nuovi cittadini. Diventare italiani nell'era della globalizzazione*, Il Mulino, citato in <https://www.dossierimmigrazione.it/idos-e-la-rete-per-la-riforma-della-cittadinanza/>

³⁸ La stessa legge prevede alcune salvaguardie contro l'apolidia e per chi ha genitori impossibilitati a trasmettere la propria cittadinanza. Anche i figli di ignoti trovati nel territorio italiano acquisiscono dalla nascita la cittadinanza italiana.

³⁹ Si veda <https://www.secondegenerazioni.it/wp-content/uploads/2019/10/Dossier-La-cittadinanza-ai-18-anni.pdf>

⁴⁰ Ai fini dell'acquisizione della cittadinanza italiana per residenza è necessario dimostrare la residenza legale (vale a dire con regolare permesso di soggiorno e continuità dell'iscrizione anagrafica), ininterrotta ed attuale sul territorio italiano – anche se in località diverse – fino alla conclusione della procedura di concessione della cittadinanza. La sussistenza della continuità dell'iscrizione anagrafica può essere provata con il certificato storico di residenza. Nel caso in cui si registri un "buco di residenza", ovvero una situazione in cui lo straniero, durante il maturare dei dieci anni di residenza, è stato cancellato dai registri dell'anagrafe del proprio Comune, ad esempio per irreperibilità, con interruzione della residenza continuativa, la domanda di cittadinanza viene rigettata. Sul punto, anche la giurisprudenza maggioritaria condivide l'orientamento della pubblica amministrazione ritenendo che nell'ipotesi di cittadinanza per naturalizzazione di cui all'Art. 9, comma 1 lett. f), della Legge 91/1992, la residenza per un decennio in Italia del cittadino straniero rappresenta una condizione necessaria per la concessione della cittadinanza che può o, meglio, deve essere dimostrata solo con riferimento alle risultanze dei registri dell'anagrafe dei residenti (in tal senso a titolo esemplificativo si veda la sentenza n. 9452/2014, Sez. II[^] Quater del 12 giugno 2014 del Tar del Lazio nella quale si legge che "la residenza, per potersi considerare "legale", così come prescrive la norma citata, non può prescindere dall'iscrizione anagrafica, la quale rappresenta un requisito richiesto dalla legge, alla cui assenza non è possibile ovviare mediante la produzione di dati ed elementi atti a comprovare aliunde la presenza sul territorio"). In senso minoritario si segnala tuttavia una risalente pronuncia del Consiglio di Stato del 18/03/2013 che ha riconosciuto la cittadinanza italiana per naturalizzazione ad un cittadino straniero ritenendo non ostativa la sua cancellazione anagrafica dai registri comunali per circa sette mesi in presenza di altri elementi documentali che ne dimostravano la presenza continuativa e ultradecennale sul territorio italiano (Consiglio di Stato, sezione III, sentenza n. 1578/2013: "se è vero quindi che l'iscrizione anagrafica è prevista essenzialmente in funzione della conoscibilità e della certezza della presenza effettiva dello straniero; non può non rilevarsi come, nel caso di specie, per il limitato periodo compreso tra il 12.7.2005 e il 6.2.2006, nel corso del quale si ebbe la cancellazione d'ufficio dall'anagrafe, pubblicità e certezza in ordine alla presenza effettiva e regolare XXXX nel nostro paese siano assicurate inequivocabilmente da altri elementi, da intendersi come equipollenti, essendo tale condizione – di abituale dimora - documentata dai cedolini degli stipendi, dalla dichiarazione dei redditi inoltrata attraverso il C.A.F., dall'estratto conto dell'Inps"). Si tratta quindi di una questione che potrebbe risultare ancora aperta e che ha incontrato delle divergenze nei tribunali amministrativi.

Completamente diverso è il caso di un minore che nasce in Italia e qui risiede ininterrottamente fino alla maggiore età e che chiede il riconoscimento della cittadinanza italiana entro il compimento dei 19 anni: in questo caso secondo pacifica e consistente giurisprudenza – i cui principi sono stati poi recepiti dal legislatore con l'Art. 33 del DL n. 69/2013, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013 n. 98 - l'Art. 4, secondo comma, della Legge 91/92 non richiede che il cittadino straniero durante la minore età sia stato in possesso di regolare permesso di soggiorno né di iscrizione anagrafica, ciò anche al fine di evitare che eventuali inadempimenti riconducibili ai genitori o agli uffici della Pubblica Amministrazione in quanto non imputabili al minore possano recargli danno nel procedimento di riconoscimento della cittadinanza italiana.

⁴¹ Con il Decreto Legge n. 113 del 2018, convertito con Legge n. 132 del 2018, è stata inserita, come ulteriore requisito per ottenere la cittadinanza italiana, la conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER).

il dovuto ascolto. L'unica proposta di legge che ha ottenuto l'approvazione in almeno un ramo del Parlamento, la Camera dei Deputati, era del 2015 e proponeva l'introduzione di due nuove modalità di acquisizione della cittadinanza per figli minori di genitori stranieri: lo *ius soli temperato*⁴² e il c.d. "*ius culturae*"⁴³. Tuttavia, non è stata raggiunta una maggioranza politica per trasformare questa proposta in legge.

C'è stato, al contrario, un progressivo irrigidimento delle procedure per l'ottenimento della cittadinanza, prima con la Legge 94/2009 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" e poi con il DL 113/2018 convertito dalla Legge 132/2018 (c.d. "Decreto Sicurezza")⁴⁴. Entrambe le norme hanno infatti reso più costoso e lungo il procedimento di riconoscimento della cittadinanza.

Guardando all'Unione Europea, la naturalizzazione è prevista ovunque, con una media di 6,8 anni di residenza regolare richiesta, con differenze importanti tra Paese e Paese. La Polonia, ad esempio, richiede 3 anni di residenza, mentre solo Italia, Slovenia, Austria, Lituania e Spagna prevedono un requisito di 10 anni⁴⁵.

Molti Stati europei adottano il principio dello *ius soli* condizionato, con diverse sfumature. Lo *ius soli temperato* dalla residenza regolare dei genitori è previsto in Belgio (i genitori devono essere residenti da almeno 10 anni), Germania (8 anni⁴⁶), Irlanda e Portogallo (3 anni).

Il doppio *ius soli*, ossia la possibilità di divenire cittadino quando anche almeno un proprio genitore sia nato sul territorio, è previsto in Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna. In

⁴² Lo *ius soli temperato* prevedeva che sarebbero diventati cittadini italiani i figli, nati nel territorio della Repubblica italiana, di genitori stranieri se almeno uno di loro aveva un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo. In questo caso, la cittadinanza veniva acquisita mediante la dichiarazione di volontà espressa da un genitore o da chi esercita la responsabilità genitoriale del minore.

⁴³ Lo *ius culturae* prevedeva l'ottenimento della cittadinanza ai minori stranieri nati in Italia, o entrati entro il 12esimo anno di età, che avessero "frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli presso istituti scolastici del sistema nazionale, o percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali", conclusi con la promozione. La richiesta di cittadinanza doveva essere presentata da un genitore legalmente residente in Italia. Inoltre, la proposta di legge stabiliva che i ragazzi arrivati in Italia tra i 12 e i 18 anni avrebbero potuto avere la cittadinanza italiana dopo aver risieduto legalmente in Italia per almeno sei anni e aver frequentato "un ciclo scolastico, con il conseguimento del titolo conclusivo".

⁴⁴ Il decreto ha introdotto requisiti più stringenti per la cittadinanza, come: (i) l'obbligatorietà della certificazione attestante la conoscenza della lingua italiana a livello almeno B1; (ii) l'aumento del contributo richiesto necessario per richiedere la cittadinanza, passato da 200 a 250 euro; (iii) l'aumento da due a quattro anni del termine massimo per la conclusione dei procedimenti di riconoscimento della cittadinanza per matrimonio e per naturalizzazione. Quest'ultimo criterio è stato poi modificato, ristabilendo la durata massima pari a tre anni.

⁴⁵ In Germania ad agosto il Governo ha approvato un disegno di legge, ora al vaglio del Parlamento, che prevede la riduzione degli anni di residenza legale (da 8 a 5 o a 3 in caso di "prestazioni eccezionali") per essere naturalizzati cittadini tedeschi e anche del numero di anni di residenza (da 8 a 5) che un genitore deve dimostrare perché il proprio figlio, nato sul territorio tedesco, possa godere dello *ius soli*.

⁴⁶ Vedi nota 45.

Grecia oltre ad essere nato sul territorio, il genitore deve avere un permesso di soggiorno per residenza permanente (doppio ius soli temperato).

3. GLI ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO NELLE SCUOLE ITALIANE

Nell'anno scolastico 2021/2022, gli studenti senza cittadinanza italiana erano 872.360; con un incremento dello 0,8% rispetto all'a.s. precedente, rappresentavano il 10,6% degli iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, maggiormente presenti al Nord (il 65,5% di tutti gli studenti stranieri presenti in Italia), a seguire nel Centro (21,9%) e Sud e Isole (12,6%)⁴⁷. Tuttavia, le regioni che hanno affrontato un incremento maggiore rispetto all'a.s. 2019/2020 sono Basilicata (+4,1%), Puglia (+2,5%) e Campania (+1,8%).

Tra gli alunni stranieri, i nati in Italia sono aumentati considerevolmente fino a raggiungere il 67,5% del totale. Nel quinquennio 2017/2018-2021/2022 il numero degli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia è passato da 531.467 a 588.986 unità con un incremento di oltre 57 mila unità (+10,8%)⁴⁸. Nello specifico, nella scuola dell'infanzia, ogni 100 alunni con background migratorio circa 83 sono nati in Italia. Nella scuola primaria quasi tre minori con cittadinanza non italiana su quattro sono nati in Italia (73,6%); nella scuola secondaria di I grado si tratta del 67% e nella scuola secondaria di II grado del 48,3%, quasi un minore su due.

Tavola 1. Serie storica degli alunni con cittadinanza non italiana (valori assoluti e percentuali)
AA.SS. 2011/12 - 2021/22

Anni scolastici	Totale alunni		
	v.a.	Variazione % rispetto all'A.S. precedente	Alunni stranieri per 100 alunni totali
2011/12	755.939	6,4	8,4
2012/13	786.775	4,1	8,8
2013/14	803.053	2,1	9,0
2014/15	814.208	1,4	9,2
2015/16	814.851	0,1	9,2
2016/17	826.091	1,4	9,4
2017/18	841.719	1,9	9,7
2018/19	857.729	1,9	10,0
2019/20	876.801	2,2	10,3
2020/21	865.388	-1,3	10,3
2021/22	872.360	0,8	10,6

Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito (2023), *Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2021/2022*

⁴⁷ Ministero dell'Istruzione e del Merito (agosto 2023), *Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2021/2022*, https://miur.gov.it/documents/20182/7715421/NOTIZIARIO_Stranieri_2122.pdf/2593fc66-1397-4133-9471-b76396c2eb97?version=1.1&t=1691593500475

⁴⁸ *ibidem*

Rispetto al contesto migratorio di appartenenza, meno della metà degli studenti con cittadinanza non italiana è di origine europea (44,1%), seguito da studenti di provenienza africana (27,56%) ed asiatica (20,52%), per un quadro complessivo di quasi 200 Paesi di origine⁴⁹.

Molti di questi bambini, bambine e adolescenti che nascono e/o crescono in Italia hanno meno opportunità rispetto ai loro compagni di scuola, a partire dalle minori possibilità di inserimento alla scuola dell'infanzia, al ritardo scolastico, all'abbandono formativo precoce, passando in alcuni territori anche per il cosiddetto fenomeno del *white flight*, precedentemente citato.

A fronte del 95,1% di bambine e bambini italiani tra i 3 e i 5 anni, solo il 77,9% di quelli con cittadinanza non italiana sono iscritti e frequentano la scuola dell'infanzia (percentuale che sale all'83,1% per i nati in Italia), che invece rappresenta un fattore chiave per determinare il futuro percorso e successo formativo. Nella scuola dell'infanzia gli alunni con cittadinanza non italiana sono l'11,7% del totale degli iscritti. Salgono al 12,4%, invece, nella scuola primaria, mentre la scuola secondaria di I grado ne accoglie l'11,2%, e quella di II grado l'8%⁵⁰.

In questo quadro, a seconda del percorso migratorio e della cittadinanza posseduta, i minori sperimentano percorsi scolastici e formativi diversi. Nonostante i miglioramenti registrati rispetto agli anni scolastici passati, gli studenti con background migratorio hanno generalmente percorsi scolastici caratterizzati da maggiori ritardi, casi di dispersione e abbandono scolastico. Secondo alcune analisi, i ritardi nei percorsi degli alunni con cittadinanza non italiana sono spesso dovuti all'inserimento in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica e quindi riguarderebbero quella percentuale, minoritaria, di bambini e bambine arrivati con i ricongiungimenti familiari. Altre motivazioni riguardano i ritardi accumulati a causa della mancata ammissione all'anno di corso successivo. Mentre gli studenti italiani in ritardo nell'anno scolastico 2021/22 rappresentano l'8,1%, gli studenti con cittadinanza non italiana sono il 25,4%, con un divario massimo riscontrato alla scuola secondaria di II grado (16,3% vs 48,4%).

Nel dettaglio, l'84,4% degli studenti di 10 anni con cittadinanza non italiana risultava essere regolarmente iscritto alla quinta classe della scuola primaria (il ritardo in quest'ordine scolastico è del 10,1% dei minori con origine migratoria contro l'1,7% dei minori con cittadinanza italiana). Percentuale che scende al 62,3% per gli alunni di 14 anni che frequenta la prima classe della scuola secondaria di II grado e al 45% per gli alunni di 18 anni regolari al quinto anno della scuola secondaria di II grado.

⁴⁹ *ibidem*

⁵⁰ *ibidem*

GLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA (CNI)

Nell'a.s. 2021/22



+0,8%
(a.s. 2020/21)

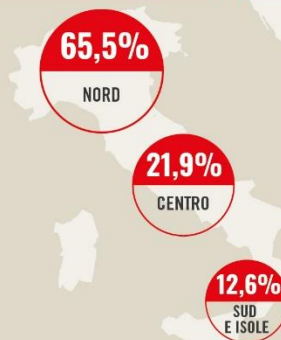
10,6%
del totale degli alunni

67,5% NATI IN ITALIA

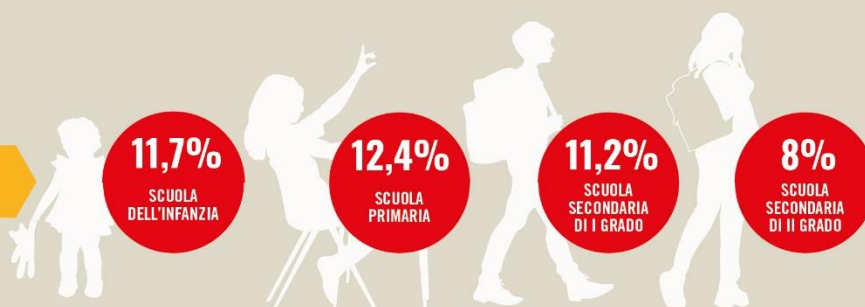
+57.000
Aumento degli ultimi 5 anni

circa **200** Paesi di origine

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA



GLI ALUNNI CNI SONO (sul totale degli iscritti)



Gli studenti CNI in ritardo scolastico sono il **25,4%** contro l'**8,1%** degli studenti italiani.

CLASSI CON OLTRE IL 30% DI ALUNNI CNI



Le classi con oltre il **30%** di alunni CNI nati all'estero si riducono allo **0,5%**.

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito, agosto 2023

Osservando i tassi di scolarità degli alunni con cittadinanza non italiana⁵¹, emerge che per la fascia di età 6-13 anni il tasso è prossimo al 100% (99,7%), addirittura più alto che per gli italiani (97,3%), mentre per la fascia 14-16 anni il tasso scende all'88,8% (91,4% per gli italiani). È nell'ultimo biennio della scuola secondaria di II grado (17-18 anni) che le iscrizioni degli alunni con cittadinanza non italiana scendono vertiginosamente al 78%, rispetto all'82,9% degli studenti italiani. La percentuale scende al 70,3% per i maschi.

In Italia, solo il 18% delle scuole è formata da classi interamente composte da alunni con cittadinanza italiana, mentre meno di 1 su 10 (7,2%) registra una presenza del 30% o oltre di alunni stranieri⁵². La maggior parte delle scuole (74,8%) testimonia invece una presenza di alunni stranieri inferiore al 30%.

A livello di classe, è in costante leggero aumento il numero di classi con oltre il 30% di alunni con cittadinanza non italiana (6,8% nel 2021/22, rispetto al 6,6% nel 2020/21, al 6,1% nel 2019/20, al 5,9% nel 2018/19, al 5,6% nel 2017/18 e al 5,3% nel 2016/17). Le classi con oltre il 30% di alunni con cittadinanza non italiana nati all'estero si riducono allo 0,5%⁵³. Questo quadro riflette il progressivo mutamento della società del nostro Paese, sempre più arricchita da storie, culture, risorse diverse ma, allo stesso tempo, può essere l'indicatore di una segregazione formativa, con il progressivo concentrazione dei minori di origine straniera in alcune classi, soprattutto in alcuni quartieri periferici del Paese, con l'abbandono delle stesse da parte degli alunni di origine italiana.

Il background migratorio ha effetti anche sugli apprendimenti. Gli alunni stranieri di prima generazione, ad esempio, conseguono un risultato in italiano mediamente più basso rispetto alla media nazionale al termine della V primaria (un punteggio di 158 a fronte della media di 196⁵⁴). Come emerso dall'ultima indagine condotta dall'INVALSI, al termine del primo ciclo di istruzione la quota di studenti che non raggiungono i livelli minimi di competenze in italiano, matematica e inglese tra gli immigrati di prima generazione è doppia (26%) rispetto a quanto si verifica tra gli studenti italiani o stranieri di seconda generazione⁵⁵. Al termine del secondo ciclo di istruzione, invece, il dato che emerge è opposto. La percentuale di allievi in condizione di

⁵¹ *ibidem*

⁵² Le scuole con una più alta concentrazione di alunni stranieri (+30%) sono collocate nelle regioni del Nord. Fonte: *ibidem*

⁵³ In base alle disposizioni del Ministero dell'Istruzione (C.M. n. 2, 8 gennaio 2010, Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana), nelle classi e nelle scuole è prevista una soglia massima del 30% di alunni con cittadinanza non italiana, ma esistono deroghe al rialzo o al ribasso per questa percentuale definite insieme agli Uffici Scolastici Regionali, legate alla padronanza della lingua italiana da parte di alunni con cittadinanza non italiana. In nessun caso può essere negata l'iscrizione ad un minore in ragione del superamento della soglia di iscritti di origine migratoria.

⁵⁴ INVALSI, <https://public.tableau.com/app/profile/invalsi/viz/Rapporto2022-2023-Grado2-Grado5-Grado10/INIZIO>

⁵⁵ INVALSI (2023), *Rapporto INVALSI 2023*, https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf

dispersione implicita è inferiore tra gli studenti stranieri di prima (8,1%) e di seconda generazione (6,5%), rispetto agli alunni italiani (8,5%)⁵⁶.

Andando a verificare le percentuali di *Early School Leavers*, ovvero di ragazzi di 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi o i percorsi di formazione, senza conseguire un diploma superiore si rileva che nel 2022 tale percentuale è di tre volte maggiore tra i minori nati all'estero (30,1%), rispetto a chi, pur non avendo la cittadinanza, è nato in Italia (9,8%)⁵⁷. Altro dato allarmante riguarda i giovani NEET, ovvero i giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono inseriti in alcun percorso lavorativo, di istruzione o di formazione. In questo caso la percentuale di NEET tra i minori di origine migrante è significativamente più alta: 28,8% a fronte del 18% tra i minori di cittadinanza italiana⁵⁸.

Nella lettura di questi dati è necessario tenere presente anche l'impatto della pandemia sul percorso educativo dei minori con background migratorio. In molti casi, infatti, agli ostacoli derivanti dal percorso migratorio si sono aggiunti quelli relativi ad una condizione di povertà familiare aggravatasi negli anni dell'emergenza sanitaria. Questi alunni hanno sperimentato problematiche particolarmente complesse dovute a percorsi di insegnamento della lingua italiana interrotti o a distanza, alla mancanza di dispositivi tecnologici o connessioni stabili per poter seguire le lezioni, agli spazi non adeguati all'apprendimento, all'interruzione delle attività extra-scolastiche e alle mancate occasioni di socialità che, tra l'altro, hanno avuto ripercussioni anche sul rapporto scuola-famiglia⁵⁹.

La povertà economica delle famiglie pesa sui percorsi formativi di tutti gli studenti, italiani e non. È da considerare che l'incidenza delle famiglie straniere con minorenni sul totale delle famiglie in condizioni di povertà è particolarmente elevata. Nel 2021, mentre l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con minori composte esclusivamente da italiani si attesta all'8,3%, cresce al 36,2% (dal 28,6% del 2020) per le famiglie con minori composte unicamente da stranieri e arriva al 30,7% nel caso in cui nella famiglia in cui sono presenti minori ci sia almeno uno straniero, ben due volte e mezzo rispetto al valore medio delle famiglie con minori⁶⁰.

⁵⁶ “Un dato che colpisce e che risulta essere in controtendenza rispetto a quanto emerso in precedenza è l'informazione relativa alla quota degli alunni immigrati di prima (8,1%) e seconda generazione (6,5%) che risulta essere inferiore rapportata a quella dei loro compagni italiani (8,5%). Se tale tendenza dovesse confermarsi anche nei prossimi anni, parrebbe opportuno approfondire la ragione di tale fenomeno, da ricercarsi probabilmente nei diversi tassi di abbandono e nella maggiore resilienza degli allievi di origine immigrata che riescono a raggiungere il termine del percorso di studi secondario di secondo grado”. Fonte: INVALSI (2023), *Rapporto INVALSI 2023*, https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf

⁵⁷ Istat (2023), *Rapporto SDGs 2023*, <https://www.istat.it/it/archivio/285778>

⁵⁸ *ibidem*

⁵⁹ Santagati M., Colussi E. (2022), *Report ISMU – Alunni con background migratorio in Italia. Famiglia, scuola, società*, <https://www.ismu.org/alunni-con-background-migratorio-in-italia-famiglia-scuola-societa/>

⁶⁰ Istat (15 giugno 2022), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà | anno 2021. I maggiori consumi non compensano l'inflazione. Stabile la povertà assoluta*, https://www.istat.it/it/files/2022/06/Report_Povert%C3%A0_2021_14-06.pdf

Per affrontare queste sfide il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato a marzo 2022 le "Linee guida per l'orientamento interculturale"⁶¹, sottolineando nel preambolo come "La presenza nella comunità scolastica di alunni e studenti portatori di ulteriori valori culturali, linguistici, religiosi, è certamente un elemento di complessità, ma può rivelarsi, come testimoniato da diverse positive progettualità scolastiche, anche una grande occasione per ripensare alla scuola e al suo mandato di fronte alle sfide del pluralismo socio-culturale". Il documento, analogamente alle precedenti linee guida del 2006 e del 2014, avanza idee e proposte per un rinnovamento della didattica e per l'accoglienza degli alunni neoarrivati, per la promozione dell'educazione interculturale in rete con il territorio e la riqualificazione dei sistemi di orientamento, per l'insegnamento della lingua italiana e la valorizzazione del plurilinguismo, nonché per la formazione del personale scolastico, diventando così punto di riferimento per le scuole e gli Uffici Scolastici Regionali.

⁶¹ Ministero dell'Istruzione (2022), *Orientamenti interculturali idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Orientamenti+Interculturali.pdf/be99b531-74d3-8035-21af-39aaf1c285f5?version=1.0&t=1647608565245>

4. L'INTEGRAZIONE RACCONTATA DAGLI STUDENTI: L'INDAGINE IMMERSE⁶²

Approfondire l'esperienza diretta di bambini, bambine e adolescenti figli di persone che hanno vissuto l'esperienza migratoria e che oggi siedono tra i banchi di scuola, comprendere le difficoltà che incontrano nel percorso scolastico e al di fuori della scuola, scoprire come si sentono e quali sono le loro aspirazioni future permette di ripensare politiche e pratiche per rispondere alle esigenze di una società, quella italiana, che oggi più che mai dispone di un patrimonio culturale, linguistico e umano ricco e variegato.

È per questo motivo che Save the Children ha condotto un'indagine di tipo quantitativo, coinvolgendo 7.168 studenti tra i 7 e i 17 anni, che frequentano la scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado in cinque città italiane (Catania, Milano, Napoli, Roma e Torino). Agli studenti è stato sottoposto un questionario che raccoglie informazioni relative alle loro esperienze educative e sociali in qualità di minori con background migratorio⁶³ o di origine italiana. L'indagine è parte di un progetto europeo di ricerca più ampio, denominato IMMERSE - "*Integration Mapping of Refugee and Migrant children in Schools and other Experiential environments in Europe*", che ha visto coinvolti, oltre all'Italia, altri 5 Paesi europei - Belgio, Germania, Grecia, Irlanda, Spagna. L'obiettivo della ricerca consiste nel definire una nuova generazione di indicatori per studiare lo stato dell'inclusione sociale e scolastica dei minorenni rifugiati e migranti in Europa. Le informazioni raccolte dall'indagine IMMERSE offrono spunti preziosi per comprendere i percorsi educativi dei minori con background migratorio, le difficoltà alle quali devono far fronte nel loro percorso di accoglienza e crescita nei contesti educativi, ma anche fattori in grado di favorirlo, individuando proposte di politiche capaci di promuovere una scuola e una società accoglienti e multiculturali.

Partendo dalle testimonianze dirette di alunni ed alunne, l'indagine IMMERSE permette di approfondire i percorsi educativi degli studenti con background migratorio attraverso una serie di informazioni relative, da un lato, alle relazioni sociali sviluppate e al senso di appartenenza alla scuola, dall'altro, al sostegno ricevuto da parte dei docenti e della comunità educante, nonché alle aspirazioni future. Si tratta di aspetti

⁶² Il progetto di ricerca IMMERSE è finanziato dall'Unione Europea attraverso il Programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 (Grant agreement No 822536). Il campione utilizzato e l'analisi qui presentata rappresentano un'elaborazione di Save the Children a partire dal campione e dai dati raccolti dai ricercatori di IMMERSE. Pertanto, i risultati qui discussi possono differire dai dati che verranno pubblicati dal progetto IMMERSE tra ottobre e novembre 2023. Per maggiori informazioni sul progetto si veda: www.immerse-h2020.eu

⁶³ Ai fini della presente indagine - che utilizza i dati raccolti dal progetto IMMERSE - per bambini, bambine e adolescenti di origine straniera si fa riferimento a tutte le persone di età compresa tra 0 e 18 anni con background migratorio così come definito dall'OCSE: minorenni di prima generazione (minorenni nati in un Paese straniero), di seconda generazione (minorenni nati in Italia con almeno un genitore nato in un Paese straniero - *mixed heritage*) indipendentemente da status giuridico e familiare nel Paese di approdo (anche MSNA). Rientrano nella definizione anche minori adottati ed affidati.

fondamentali per comprendere quanto la scuola italiana possa effettivamente essere inclusiva, anche considerato il ruolo cruciale dell'educazione per la creazione di una società più coesa.

La ricerca può contribuire inoltre a comprendere il nesso tra educazione e cittadinanza, ovvero quanto le differenze esistenti tra i percorsi educativi dei minori di origine migrante siano influenzate dal riconoscimento dello status di cittadina o cittadino italiano.

L'analisi qui riportata si concentra unicamente sui dati raccolti da 6.059 studenti (su un campione totale di 7.168), di età compresa tra i 10 e 17 anni, ai quali è stata posta la domanda relativa allo status di cittadinanza⁶⁴, che ha permesso di fare analisi disaggregate per questa variabile.

Il campione italiano⁶⁵ creato a partire dall'indagine IMMERSE è composto per il 58% da studenti senza background migratorio, per il 24,5% da studenti con background migratorio nati in Italia, per il 12,7% da studenti nati all'estero e per il restante 4,8% da studenti che sembrano avere difficoltà a definire la propria origine⁶⁶. Mentre l'indagine in questione si rivolge a tutti gli studenti, il campione è stato disegnato per assicurare una presenza significativa di studenti di origine migrante: le risposte degli studenti consentono di analizzare sia le differenze associate alla condizione di "studente con background migratorio", che quelle esistenti tra coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana (il 46,4%) e coloro che attualmente non sono cittadini italiani. Tra coloro che hanno la cittadinanza italiana, il 61,5% ha entrambi i genitori nati all'estero.

⁶⁴ Ai partecipanti al questionario è stato chiesto di indicare il loro status giuridico al momento della compilazione, scegliendo tra l'essere cittadino italiano, avere un permesso di soggiorno, essere richiedente asilo, essere rifugiato o possedere la protezione sussidiaria, altro. Vi era anche la possibilità di selezionare "preferisco non rispondere" o "non lo so".

⁶⁵ Il 49,2% dei rispondenti sono di genere femminile, il 47,2% di genere maschile, l'1,6% di genere non binario, il 2% preferisce non rispondere.

⁶⁶ Tra i minori con background migratorio, il 5% è arrivato in Italia da un anno o meno di un anno, il 10% circa da 2-5 anni.

Nota metodologica

Per garantire la rappresentatività del campione, è stata eseguita una post-stratificazione, ossia una tecnica utilizzata per regolare i pesi di campionamento in modo tale che le stime ottenute dal campione riflettano accuratamente le caratteristiche della popolazione degli studenti, sia stranieri che non, della scuola primaria e secondaria nelle cinque città selezionate (Catania, Milano, Napoli, Roma, Torino). La post-stratificazione è stata eseguita sulla base di due variabili: le città e la condizione di studente italiano (con o senza background migratorio) o straniero.

Tavola 2. Studenti con e senza cittadinanza italiana nelle 5 città di indagine, a.s. 2021/22

	Studenti italiani	Studenti con cittadinanza non italiana	Totale
Catania	30.946	1.025	31.971
Milano	89.368	20.763	110.131
Napoli	84.862	2.772	87.634
Roma	185.752	21.479	207.231
Torino	57.906	11.744	69.650
Totale	448.834	57.783	506.617

Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito

Il calcolo dei pesi della post-stratificazione per ciascun rispondente è derivato dividendo la distribuzione della popolazione per la distribuzione del campione per ciascuna città. I pesi di post-stratificazione sono stati applicati per l'analisi dei dati dell'indagine⁶⁷.

⁶⁷ La post-stratificazione ha permesso di ridurre l'errore campionario dal 13,6% al 6,8%, con intervallo di confidenza del 95%. Il calcolo è stato eseguito da Nicola Salvati, Professore di Statistica del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa.

Mappare l'inclusione: il progetto IMMERSE

IMMERSE, *Integration Mapping of Refugee and Migrant children in Schools and other Experiential environments in Europe*, è un progetto Horizon 2020 di cui Save the Children Italia è partner per l'Italia, in collaborazione con Università, ONG, aziende esperte nel campo dell'innovazione sociale e tecnologia presenti in Belgio, Germania, Grecia, Irlanda e Spagna. L'obiettivo principale di IMMERSE consiste nel definire una nuova generazione di indicatori per studiare lo stato dell'arte dell'inclusione sociale e scolastica dei minorenni rifugiati e migranti in Europa, unificando i criteri nella raccolta dati e identificando i fattori che determinano l'inclusione e favoriscono la creazione di società più coese.

Attraverso un metodo di co-creazione che ha previsto il confronto con gli stakeholder più rilevanti, l'ascolto e la partecipazione di bambini, bambine, adolescenti, genitori, insegnanti, operatori e istituzioni, è stata elaborata una *dashboard* di 30 indicatori di integrazione, suddivisi in 14 *outcomes* e 16 *determinants*, al fine di catturare variabili rilevanti che influiscono sul percorso e l'esperienza di inclusione a tre livelli, cioè il livello micro (minorenni e le loro famiglie), meso (centri educativi, comunità educative e quartieri) e macro (società e istituzioni). I risultati dell'integrazione (*outcomes*) sono suddivisi in cinque dimensioni: accesso ai diritti, lingua e cultura, benessere, connessione sociale e risultati scolastici. Le barriere e i fattori facilitanti dell'inclusione (*determinants*) sono invece legati agli ambiti: leadership politica, segregazione scolastica, supporto all'apprendimento, servizi di salute mentale, atteggiamenti negativi, organizzazione scolastica e insegnanti⁶⁸.

Implementato tra il 2018 e il 2023, il progetto IMMERSE si è avvalso di diverse fasi e metodologie di ricerca sia quantitative che qualitative per integrare molteplici prospettive di analisi sull'inclusione socioeducativa nei Paesi europei che prendono parte allo studio. In Italia, l'indagine quantitativa ha visto coinvolti più di 7.000 studenti, sia con background migratorio che di origine italiana. I risultati, che rispecchiano il cruscotto di indicatori relativi all'integrazione di bambini, bambine e adolescenti con background migratorio nelle scuole, sono in parte raccontati nel presente rapporto. Ad integrazione, la ricerca ha previsto anche alcuni affondi di stampo qualitativo⁶⁹ per esplorare le esperienze di inclusione ed esaminare le sfide e le opportunità più importanti che vivono i minorenni migranti nel contesto ospitante. Sono state raccolte tra le bambine, i bambini e gli adolescenti con background migratorio storie significative e interpretazioni soggettive degli ostacoli e delle risorse che "possono fare la differenza" nei loro percorsi, con attenzione alla diversa condizione dei ragazzi di "nuova generazione" e dei minori stranieri non accompagnati. Dai racconti sono emerse alcune criticità che contraddistinguono i percorsi scolastici e formativi dei giovani di origine straniera

rispetto ai loro coetanei autoctoni, come, ad esempio, le barriere linguistiche, i ritardi nell'accesso all'istruzione, il rischio di *drop-out* e la difficoltà nelle relazioni tra pari. Tra i punti segnalati anche le rappresentazioni stereotipate e discriminatorie sugli studenti con background migratorio che si riflettono nei consigli di orientamento scolastico e professionale, e la restrizione delle opportunità culturali, ricreative e educative non formali, specie nelle periferie dei grandi agglomerati urbani o nei centri rurali.

Nell'ambito del progetto europeo, è stata realizzata anche una raccolta di 60 buone pratiche di educazione inclusiva e innovazione sociale⁷⁰, quale risorsa accessibile che stimoli idee e progetti per un modello comune di inclusione e una scuola più accogliente per i minori con background migratorio. Dal confronto tra queste buone prassi emerge un quadro di iniziative che riflettono la multidimensionalità del percorso di inclusione, con la proposta di molteplici attività sia nel tempo scolastico che extra-scolastico, rivolte non solo a minori di origine migrante, bensì anche alle famiglie, al personale scolastico e alla comunità più ampia. Le buone pratiche mappate adottano spesso un approccio multilivello, che permette il bilanciamento tra esigenze condivise e bisogni specifici, garantendo interventi uniformi e al contempo flessibili. Risulta essere centrale anche un approccio multistakeholder e interdisciplinare che preveda la collaborazione di più professionisti con diverse expertise e network eterogenei, inclusivi di autorità governative e locali, enti del Terzo Settore, comunità scolastiche, università e centri di ricerca. L'innovazione a scuola passa attraverso nuovi approcci inclusivi, modelli di governance e metodi didattici che promuovono l'educazione interculturale ponendo al centro il minore, la sua storia e la sua identità.

Nella sua fase finale, il progetto prevede anche lo sviluppo di raccomandazioni per il miglioramento delle politiche di integrazione in ambito sociale ed educativo di minorenni di origine straniera e rifugiati. Per favorire l'empowerment e valorizzare il protagonismo nel definire il proprio percorso di inclusione, bambini, bambine e adolescenti sono stati coinvolti in alcune attività di *policy consultation*, al fine di formulare delle proposte specifiche, che verranno poi rivolte alle istituzioni e al settore educativo sia a livello nazionale che europeo in occasione degli eventi conclusivi che saranno realizzati entro la fine del 2023.

⁶⁸ È possibile consultare la Dashboard prodotta da IMMENSE al seguente link:

<https://www.immerseh2020.eu/it/selezione-e-creazione-di-una-dashboard-di-indicatori-di-integrazione-socio-educativa/>

⁶⁹ Save the Children (2022), *Immerse. Un nuovo sguardo attraverso la ricerca qualitativa*,

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/immerse-un-nuovo-sguardo-attraverso-la-ricerca-qualitativa>

⁷⁰ La pubblicazione è disponibile al seguente link: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/immerse-buone-pratiche-di-inclusione-educativa>

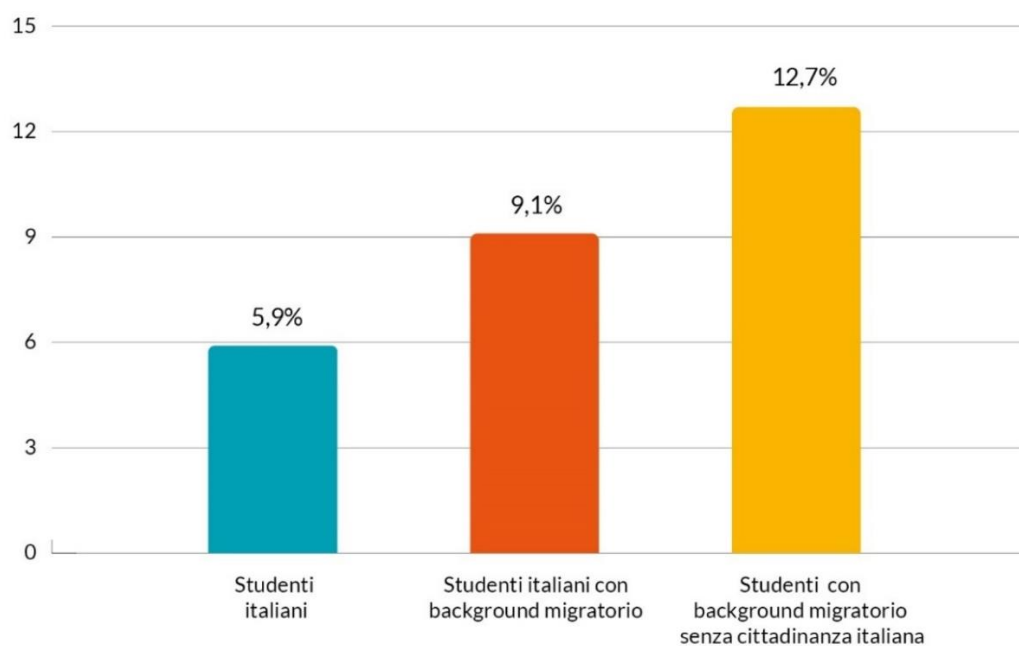
4.1. Il rischio di dispersione scolastica e il senso di appartenenza alla scuola

I risultati emersi dall'analisi dei dati afferenti agli studenti delle cinque città selezionate mettono in luce le criticità che gli studenti con background migratorio affrontano nella scuola italiana. Lo studio evidenzia inoltre che i percorsi educativi di quanti hanno ottenuto la cittadinanza italiana si avvicinano maggiormente a quelli dei loro coetanei con genitori italiani.

Questa dinamica emerge chiaramente prendendo in analisi, per esempio, il dato relativo al rischio di dispersione scolastica. Il 5,9% degli studenti con genitori italiani delle città dove si è svolta l'indagine ha risposto di aver avuto periodi di interruzione della scuola di sei mesi o più. Tale percentuale sale invece all'11% per gli alunni con background migratorio (con o senza cittadinanza italiana). È noto che le assenze prolungate dalla scuola sono un fattore predittivo della dispersione scolastica e questi dati sembrano confermare quanto rilevato a livello nazionale da Eurostat, che registra una percentuale significativamente maggiore di *Early School Leavers* tra i ragazzi di origine migrante⁷¹.

Considerando unicamente gli studenti con background migratorio, è interessante notare l'emersione di differenze significative nelle percentuali di quanti dichiarano di aver interrotto la scuola per sei mesi o più a seconda dello status di cittadino italiano: si parla del 9,1% dei minori che hanno la cittadinanza italiana, mentre del 12,7% di quelli senza cittadinanza italiana (Fig. 1).

⁷¹ Si veda cap. 1.

Figura 1. Alunni delle 5 città selezionate che hanno interrotto la scuola per sei mesi o più

Elaborazione dai dati Indagine IMMENSE

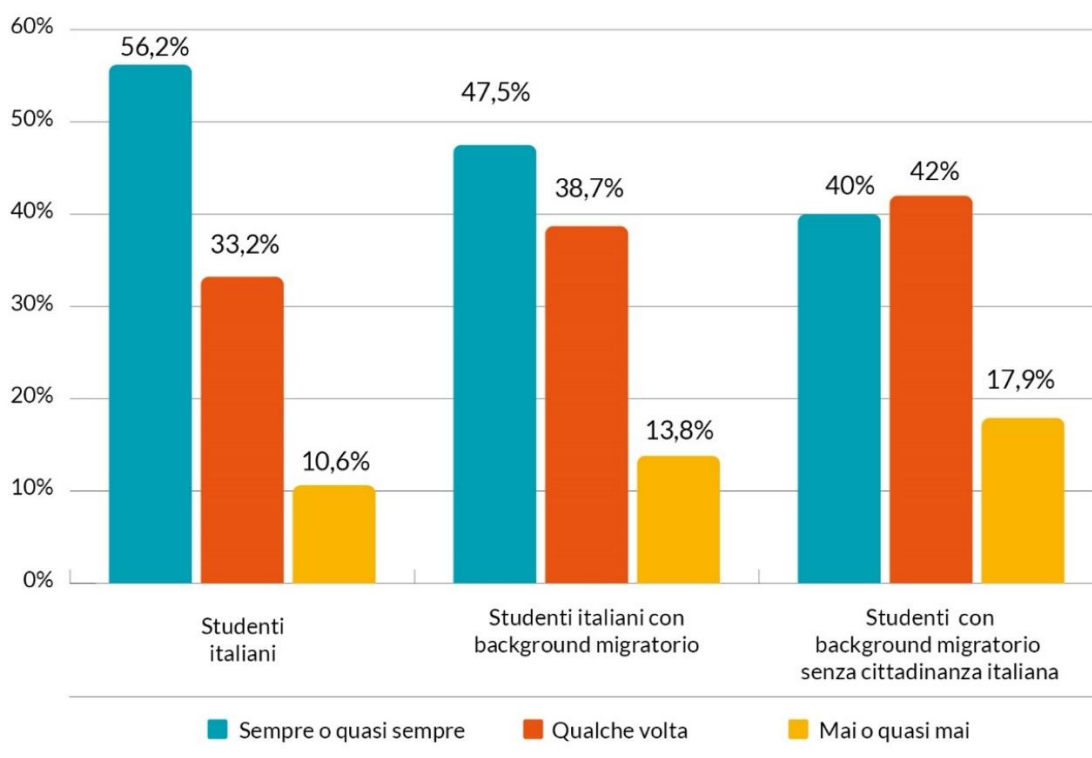
Tra i minori con background migratorio che hanno risposto di aver smesso di frequentare la scuola per periodi prolungati e che non hanno cittadinanza italiana, l'8,3% indica tra le motivazioni principali il fatto che non ci fossero posti disponibili a scuola, il 3,2% la conoscenza limitata della lingua italiana, il 2,2% la necessità di aiutare i genitori a casa e il 2,5% il fatto che la scuola non sia utile⁷². Tali percentuali scendono nettamente tra i minori con background migratorio con cittadinanza italiana: solo l'1,5% afferma di non aver trovato posto a scuola, mentre quasi nessuno sostiene di non conoscere la lingua italiana oppure di dover restare a casa per aiutare la famiglia, o ancora ritiene che frequentare la scuola sia inutile. Questi risultati, in particolare relativamente alla conoscenza della lingua italiana sembrano indicare come il possesso della cittadinanza, essendo espressione di stabilità nel Paese, possa contribuire a superare alcuni ostacoli rispetto ai percorsi scolastici (per esempio, le necessità delle famiglie, le aspettative degli studenti nei confronti della scuola, ecc.).

Quest'ultimo aspetto si rileva anche dall'opinione espressa dagli studenti sul senso di appartenenza nei confronti della scuola. Se, nel complesso, gli studenti si sentono vicini alla loro scuola, si sentono accolti e parte integrante della comunità scolastica, emergono differenze significative rispetto alla condizione di "migrante", oltre che in relazione alla cittadinanza. Alla domanda "Ti senti parte della tua scuola?", il 56,2% degli studenti con genitori italiani ha risposto "sempre o quasi". La percentuale scende tra gli studenti con background migratorio, con una differenza netta tra coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana (47,5%), e quanti non ce l'hanno (40%) (Fig. 2). Preoccupante il dato del 17,9% degli studenti con

⁷² Risposta multipla e facoltativa.

background migratorio senza cittadinanza italiana che afferma di non sentirsi mai o quasi mai parte della scuola. Tale percentuale scende al 13,8% per gli studenti con background migratorio e con cittadinanza italiana e al 10,6% per i coetanei con entrambi i genitori italiani. Questi dati sembrano confermare quanto già richiamato nei precedenti paragrafi, ovvero che la scuola, nonostante l'impegno di dirigenti, docenti e della comunità educante, ancora oggi si trova ad affrontare sfide educative rilevanti quando si tratta di alunni con background migratorio, evidenziando come anche la cittadinanza giochi un ruolo nei processi di costruzione di un senso di appartenenza alla scuola e alla società.

Figura 2. Gli studenti si sentono parte della scuola



Elaborazione dai dati Indagine IMMERSE

4.2. La relazione studenti-insegnanti e le aspirazioni future dei minori

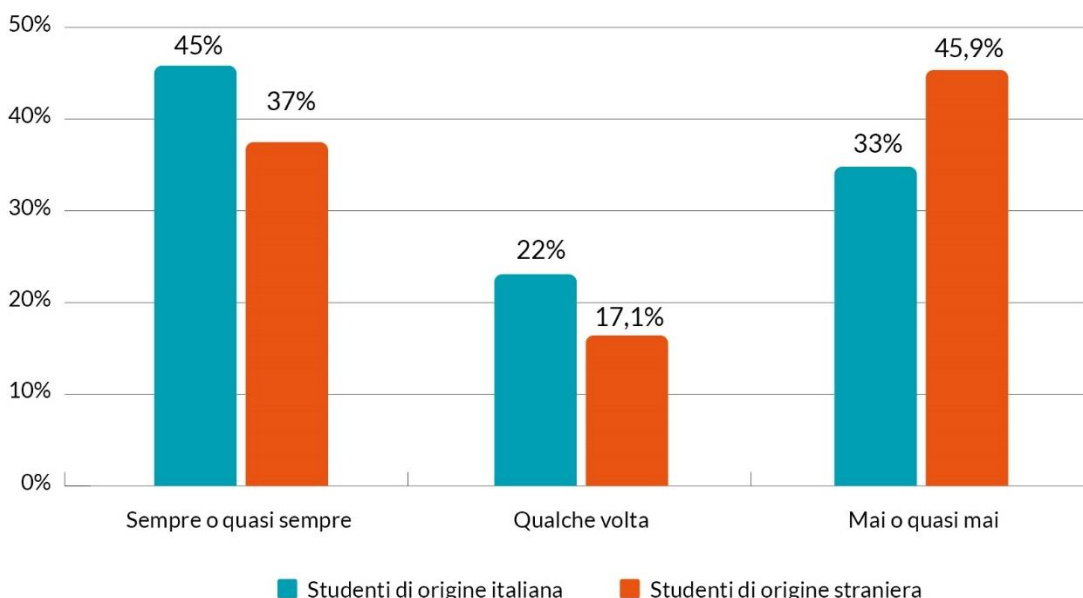
Dinamiche simili emergono anche nel rapporto tra studenti e docenti. Mentre per quanto riguarda il sostegno ricevuto dagli insegnanti, anche in relazione alle aspettative educative future, l'opinione dei minori con genitori stranieri è tendenzialmente più negativa, il possesso della cittadinanza italiana sembra influire sulle scelte future.

In merito alla relazione di fiducia con il corpo docenti, vale la pena fare una premessa in termini generali circa le risposte degli studenti intervistati sulla relativa batteria di domande, che deve interrogare su una

difficoltà non trascurabile di relazione tra docenti e studenti. Solo il 49,7% degli studenti delle città selezionate, meno della metà, afferma infatti che i suoi insegnanti cerchino sempre o quasi sempre di aiutarlo. Una percentuale ancora minore, il 37,2%, poco più di 1 studente su 3, pensa che i propri insegnanti ascoltino sempre o quasi sempre davvero quello che ha da dire. Ancora solo il 44,1% sostiene che, se qualcuno lo trattasse male, i suoi insegnanti sarebbero pronti sempre o quasi sempre a difenderlo.

Disaggregando questi dati rispetto al background migratorio, il 50,4% degli studenti di origine italiana afferma di ricevere sempre o quasi sempre aiuto da parte degli insegnanti. La percentuale scende al 44,4% per gli studenti con origini migratorie⁷³. Differenze più lievi si osservano rispetto alla domanda *“La maggior parte dei miei insegnanti ascolta quello che ho da dire”*: il 37,5% tra i minori di origine italiana risponde *“sempre o quasi sempre”*, contro il 34,5% dei coetanei con background migratorio. Differenze più marcate si evidenziano invece in relazione al sostegno ricevuto dai docenti nel momento in cui si viene trattati male dai coetanei a scuola: il 45% dei minori di origine italiana pensa che i propri docenti lo supporterebbero sempre o quasi sempre, contro il 37% dei minori con background migratorio. D'altra parte, quasi la metà (il 45,9%) degli studenti con background migratorio afferma invece di non ricevere mai o quasi mai aiuto da parte degli insegnanti, a fronte del 33% degli studenti di origine italiana (Fig. 3).

Figura 3. Sostegno dei docenti nel momento in cui si viene trattati male dai coetanei a scuola



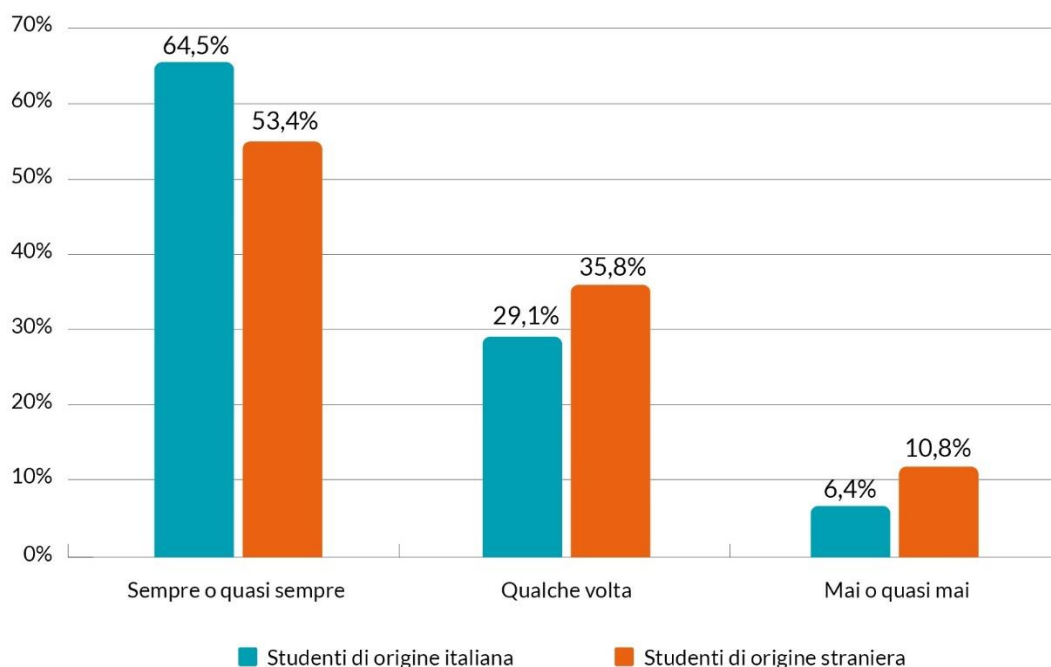
Elaborazione dai dati Indagine IMMENSE

Interessante anche il dato relativo alla fiducia riposta dagli insegnanti nelle capacità degli studenti di continuare gli studi. Per il 64,5% degli studenti di origine italiana, i docenti manifestano sempre o quasi sempre fiducia nelle loro capacità, mentre solo in poco più di un caso su 20 (6,4%) i docenti non manifestano

⁷³ Non si rilevano differenze significative per le altre opzioni di risposta: *“qualche volta”*, *“mai o quasi mai”*.

mai fiducia. Nel caso degli studenti con background migratorio, solo il 53,4% afferma che gli insegnanti dimostrano fiducia nelle loro capacità di proseguire gli studi, mentre in un caso su 10 (10,8%) questo avviene mai o quasi mai (Fig. 4).

Figura 4. Fiducia degli insegnanti rispetto alle capacità degli studenti di continuare gli studi



Elaborazione dai dati Indagine IMMERSE

Questi dati sul livello di fiducia degli insegnanti nelle competenze dei propri alunni trovano conferma in altri studi che evidenziano come l'attribuzione dei voti⁷⁴, ma anche la formulazione del consiglio orientativo⁷⁵ non sono neutrali rispetto al background migratorio degli studenti.

Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione⁷⁶, sebbene le motivazioni alla base della scelta del percorso da intraprendere per proseguire gli studi risultino simili tra alunni italiani e alunni senza cittadinanza italiana, il fattore determinante pare essere il risultato conseguito all'Esame di Stato della scuola secondaria di I grado, con alunni con voti inferiori che si orientano verso gli istituti professionali e alunni con voti più alti che scelgono il liceo. È proprio la votazione finale a segnare delle differenze tra alunni con cittadinanza e senza

⁷⁴ Triventi M. (2019), *Are Children of Immigrants Graded Less Generously by their Teachers than Natives, and Why? Evidence from Student Population Data in Italy*, in "International Migration Review", 54(3), 765-795, <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/0197918319878104>

⁷⁵ Aktas K., Argentin G., Barbetta G.P., Barbieri G. e Colombo L.V.A. (2021), *High school choices by immigrant students in Italy: Evidence from administrative data*, Working Paper n. 108, Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Economia e Finanza (DISCE), Milano; Bonizzoni P., Romito M. e Cavallo C. (2016), *Teachers' Guidance, Family Participation and Track Choice: The Educational Disadvantage of Immigrant Students in Italy*, in "British Journal of Sociology of Education", 37(5), pp. 702- 20; Santagati M., Colussi E. (2022), *Report ISMU - Alunni con background migratorio in Italia. Famiglia, scuola, società*, <https://www.ismu.org/alunni-con-background-migratorio-in-italia-famiglia-scuola-societa/>

⁷⁶ Ministero dell'Istruzione (luglio 2022), *Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2020/2021*

cittadinanza italiana: mentre la maggioranza dei primi ha conseguito la licenza media con una votazione pari o superiore a 8 (64,8%), la maggioranza dei secondi si è licenziata con una votazione pari a 6 o 7 (61,4%), ad indicazione di possibili *bias* legati al background migratorio nell'assegnazione delle votazioni e una mancata valorizzazione del potenziale di apprendimento degli studenti con background migratorio⁷⁷. Anche tra chi ottiene una votazione alta, gli studenti con cittadinanza non italiana che si indirizzano verso gli istituti tecnici sono di più rispetto agli studenti italiani⁷⁸.

Un altro fattore determinante nella scelta della scuola superiore è il luogo di nascita: gli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia si orientano verso gli istituti tecnici (39,7%) ed i licei (23,8%), mentre i nati all'estero si iscrivono prevalentemente presso istituti tecnici (37,8%) e a seguire i professionali (34,9%)⁷⁹.

In questo quadro gioca un ruolo anche il consiglio orientativo dei docenti riguardo alla tipologia di scuola secondaria di II grado che, sebbene non vincolante, segna dei trend divergenti tra alunni con e senza background migratorio. A parità di performance nei test INVALSI, alcune ricerche segnalano che gli studenti italiani ricevono molto più spesso il consiglio di iscriversi ad un liceo, contrariamente agli studenti con cittadinanza non italiana, spesso indirizzati verso altri indirizzi scolastici⁸⁰.

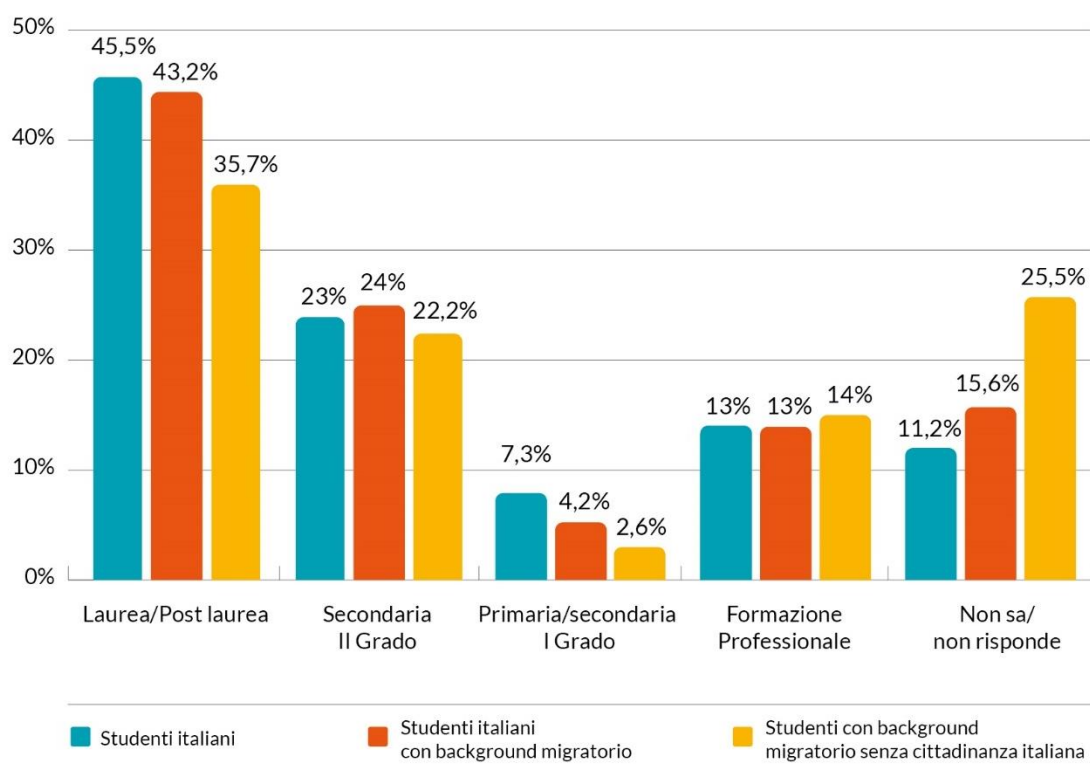
Le basse aspettative da parte dei docenti nei confronti della capacità degli studenti di proseguire gli studi potrebbe influenzare negativamente anche le aspirazioni future di bambini, bambine e adolescenti. Anche in questo caso, però, la cittadinanza italiana sembra influire positivamente sul livello di istruzione più alto che gli studenti si aspettano di raggiungere. Il 45,5% degli studenti di origine italiana delle cinque città selezionate per l'indagine, infatti, ritiene di poter ottenere un diploma di Laurea, o Master o Dottorato. La percentuale degli studenti con background migratorio con cittadinanza italiana avente le stesse aspettative è praticamente equivalente (il 43,2%). Tale percentuale scende al 35,7% per gli studenti con background migratorio senza cittadinanza. Una percentuale significativamente più alta (25,5%) di alunni senza cittadinanza italiana non ha maturato un'opinione sul livello educativo che raggiungerà. Questa percentuale scende al 15,6% e al 11,2% per gli studenti con background migratorio con cittadinanza italiana e gli studenti di origine italiana, rispettivamente (Fig. 5).

⁷⁷ Santagati M., Colussi E. (cur.) (2020), *Report ISMU 2/2020. Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli*, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2020/10/Rapporto-Alunni-con-background-migratorio-2_2020.pdf

⁷⁸ Ministero dell'Istruzione (luglio 2022), *Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2020/2021*

⁷⁹ *ibidem*

⁸⁰ Santagati M., Colussi E. (cur.) (2020), *Report ISMU 2/2020. Alunni con background migratorio in Italia. Le opportunità oltre gli ostacoli*, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2020/10/Rapporto-Alunni-con-background-migratorio-2_2020.pdf

Figura 5. Livello di istruzione più alto che gli studenti si aspettano di raggiungere

Elaborazione dai dati Indagine IMMERSE

In linea con le ricerche condotte a livello europeo e già citate, questo risultato sottolinea come i minori con background migratorio, se cittadini del Paese ospitante, tendano a maturare aspettative ed aspirazioni equivalenti a quelle dei coetanei di origine italiana.

In questo quadro, risulta inoltre evidente come il ruolo dei docenti e la fiducia nelle capacità di riuscita degli studenti siano fondamentali e talvolta decisivi per un percorso scolastico e formativo di successo, soprattutto per quegli alunni che partono in condizioni di svantaggio⁸¹.

4.3. Alcuni indicatori di povertà educativa

Anche i dati relativi alla disponibilità in casa di spazi e mezzi adeguati all'apprendimento mettono in evidenza differenze tra minori italiani e minori con background migratorio, in un contesto caratterizzato, comunque per tutti, da percentuali significative di minori che vivono in contesti dove studiare è più difficile. Nelle cinque città selezionate, il 12% dei minori di origine italiana e il 13,2% dei minori con background

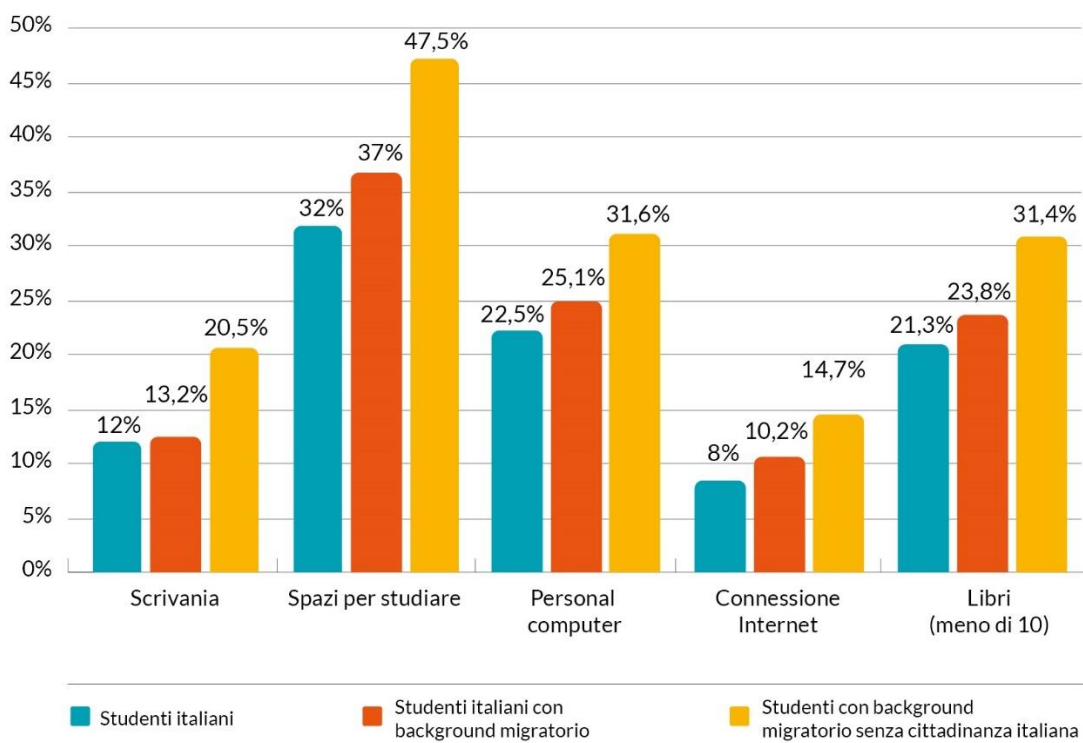
⁸¹ Si veda Bertozzi R. e Lagomarsino F. (2019), *Percorsi inattesi di transizione all'università: risorse e sfide per gli studenti di origine immigrata*, DOI 10.3280/MM2019-002009, www.francoangeli.it/rivista/getArticoloFree/64554/It

migratorio con cittadinanza italiana non hanno una scrivania per studiare a casa; la percentuale aumenta al 20,5% per i minori con background migratorio senza cittadinanza.

Percentuali simili si osservano in relazione all'assenza di spazi tranquilli per studiare a casa: si tratta del 32% dei minori di origine italiana, il 37% dei minori con background migratorio con cittadinanza italiana, il 47,5% dei minori con background migratorio senza cittadinanza.

Non dispone di un computer personale il 22,5% dei minori di origine italiana, il 25,1% dei minori con background migratorio con cittadinanza italiana, il 31,6% dei minori migranti senza cittadinanza italiana. Non hanno invece accesso ad Internet l'8% dei minori di origine italiana, il 10,2% dei minori italiani di origine straniera, il 14,7% dei minori migranti senza cittadinanza italiana. Inoltre, la percentuale di minori di origine italiana che vive in case con meno di 10 libri è del 21,3%. Un dato simile si riscontra per i minori italiani con background migratorio (23,8%), mentre la percentuale sale al 31,4% per i coetanei con background migratorio senza cittadinanza italiana, un minore su tre. All'estremo opposto, vivono in abitazioni con più di 100 libri il 30,8% dei primi, il 26,9% dei secondi e il 13,1% dei terzi (Fig. 6).

Figura 6. Mancanza a casa di spazi e mezzi per l'apprendimento

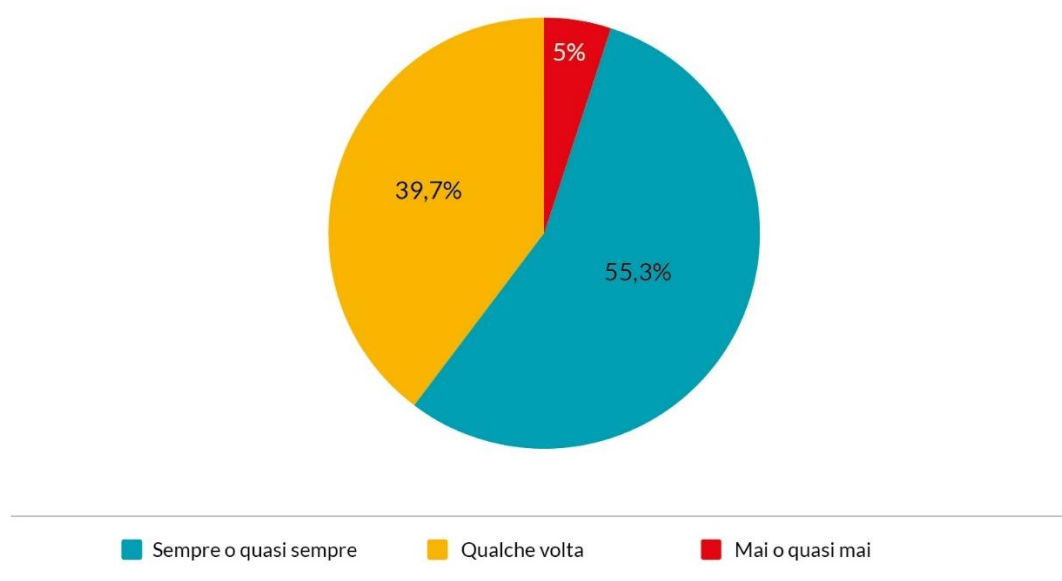


Elaborazione dai dati Indagine IMMERSE

4.4. Lo scoglio della lingua

Il 7% dei minori che hanno partecipato all'indagine, nati all'estero e residenti in Italia, hanno frequentato la scuola prima di arrivare in Italia: a detta degli stessi, il loro livello di comprensione della lingua italiana è in alcuni casi limitato. Questa informazione è confermata dalle risposte date alle domande relative, per esempio, alla capacità di chiedere informazioni in italiano agli insegnanti o educatori: il 55,3% ha risposto di essere in grado di chiederle sempre o quasi sempre, il 39,7% a volte, mentre un minore su 20 (il 5%) dichiara di non essere in grado di formulare richieste in italiano (Fig. 7). Il 21,3% afferma di capire qualche volta le informazioni fornite dagli insegnanti o educatori, e il 2,5% di non comprenderle mai.

Figura 7. Alunni con background migratorio in grado di chiedere informazioni ai docenti



Elaborazione dai dati Indagine IMMERSE

4.5. La comunità educante

La comunità educante ricopre un ruolo importante nel processo di creazione di un contesto plurale, accogliente, in grado di valorizzare le diversità. La presenza di servizi, opportunità e programmi volti a offrire attività extra-scolastiche e a rafforzare le competenze linguistiche, gli apprendimenti e i legami sociali può supportare i minori con background migratorio e le loro famiglie, soprattutto se arrivati da poco nel nostro Paese.

Al di fuori della scuola, gli studenti in Italia incontrano ostacoli e difficoltà legate alla mancanza o scarsità delle opportunità offerte nella comunità. Solo il 22% degli studenti intervistati, poco più di 1 su 5, dichiara di vivere in aree delle cinque città selezionate dove sono presenti attività di sostegno, di apprendimento o di

supporto linguistico (aiuto per fare i compiti, corsi di lingua, ecc.), organizzate nel tempo extra-scolastico e solo il 38,9% dichiara di partecipare a qualche attività nel dopo scuola, quali attività sportive, corsi di arte o musica.

Mentre nel primo caso se guardiamo solo ai minori con background migratorio, la percentuale di chi beneficia di attività pomeridiane di sostegno a scuola sale al 24%, quando volgiamo lo sguardo alle attività extra-scolastiche sportive o artistiche il divario si fa netto, con solo un minore su 5 di origine straniera (20,1%) che pratica qualcuna di queste attività, contro il 42,7% degli studenti di origine italiana.

La voce della scuola

A cura di Massimo Cellerino, Dirigente scolastico Istituto comprensivo “Torino II”

L'istituto comprensivo “Torino II” di Torino accoglie alunni di 35 differenti nazionalità, che costituiscono circa il 70% della sua popolazione studentesca. L'ubicazione della scuola ai bordi del centro storico la rende una destinazione quasi obbligata per i nuclei familiari migranti che giungono a Torino in cerca di occupazione e la trovano nelle attività della grande area mercatale di Porta Palazzo.

Tale connotazione multiculturale e multiconfessionale realizza una delle vocazioni primarie della scuola pubblica in un paese democratico: essere un laboratorio di cittadinanza, in cui ogni giorno si incontrano esperienze e mondi culturali diversi, si manifestano bisogni conosciuti e bisogni nuovi, si reclamano diritti trascurati, nella cornice dei fenomeni di globalizzazione. Questa condizione orienta l'offerta formativa dell'istituto e il lavoro quotidiano degli insegnanti, che svolgono compiti molteplici: dalla scolarizzazione dei minori residenti all'accoglienza dei nuovi arrivati, dall'assistenza alle famiglie nell'accesso ai servizi del territorio alla mediazione sociale e linguistica, dall'alfabetizzazione primaria di minori e adulti al contrasto della dispersione scolastica, al sostegno psicologico e talvolta economico ai genitori in difficoltà. Ciò è reso possibile dalla stretta collaborazione con gli enti del territorio e con le organizzazioni no profit, come Save the Children, che formano una “rete di sicurezza” a sostegno del progetto educativo della scuola.

Ma le risorse dell'autonomia scolastica non sono sufficienti a garantire a questi alunni un reale esercizio dei diritti di cittadinanza: la scuola multiculturale richiede agli insegnanti competenze che l'attuale sistema di formazione e di reclutamento non riesce sempre a garantire; gli istituti “di frontiera” hanno bisogno di docenti motivati che gli automatismi dell'assegnazione per graduatorie non possono individuare; hanno bisogno di flessibilità nei ruoli del personale docente, maggiore di quanto non consenta l'attuale contratto del comparto scuola.

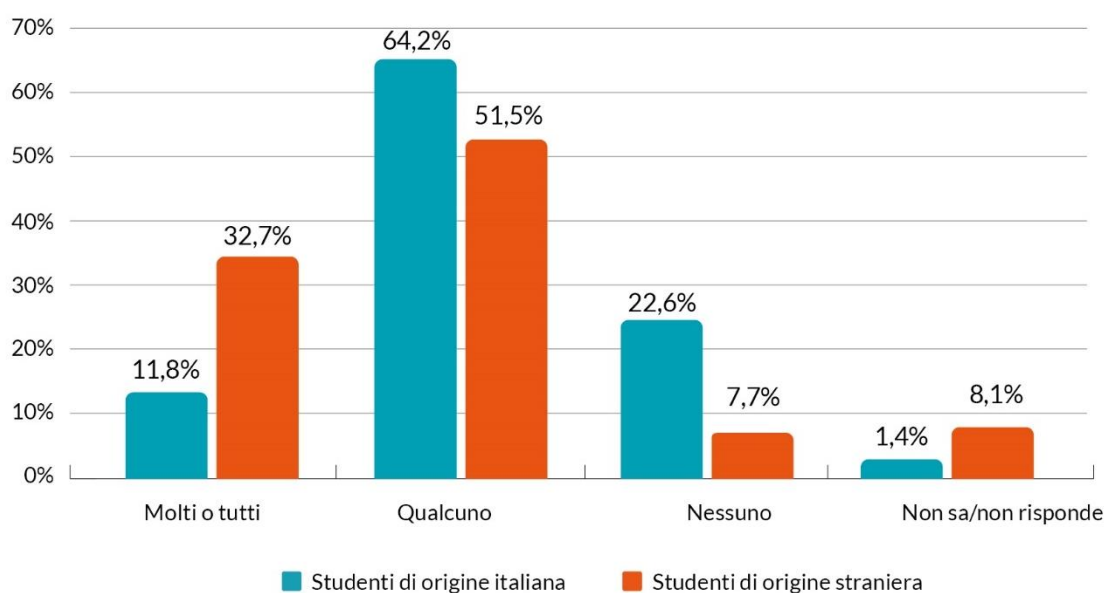
Manca in altre parole un disegno di politica educativa nazionale che sopravviva ai cambi di governo, manca una programmazione di medio termine, mancano di conseguenza le iniziative “di sistema” che consentirebbero al Ministero dell'Istruzione (ora anche del Merito) di governare efficacemente la complessa realtà multiculturale della scuola italiana e di trasformare, come usa dire, una difficoltà in una opportunità di crescita e di trasformazione dell'identità nazionale.

4.6. Gli amici

Che siano italiani, oppure nati e/o cresciuti in Italia, oppure arrivati da poco, gli studenti delle scuole italiane entrano in contatto con lingue, culture, religioni, comunità diverse dalle proprie, affrontando la sfida della multiculturalità e del pluralismo sia dentro che fuori dalla scuola e favorendo un clima di contaminazione reciproca. Questo agevola la costruzione nel tempo di una comunità più varia e ricca da un punto di vista socioculturale, più aperta all'accoglienza, capace di creare relazioni al di là delle provenienze.

I dati mostrano che, nelle cinque città selezionate, sia i minori con background migratorio (51,5%), sia i minori di origine italiana (64,2%) hanno degli amici provenienti da un Paese diverso rispetto a quello in cui sono nati, anche se rispettivamente il 32,7% e l'11,8% hanno molti o tutti gli amici di origine diversa rispetto alla propria, segnando ancora una differenza piuttosto netta tra studenti di origine italiana e studenti di origine straniera. Nonostante ciò, solo poco meno di uno studente di origine italiana su quattro (22,6%) afferma di non avere alcun amico di origine straniera (Fig. 8).

Figura 8. Numero di amici provenienti da un Paese diverso dal proprio



Elaborazione dai dati Indagine IMMERSE

Anche relativamente alla cultura di appartenenza⁸², nelle cinque città di indagine, tre studenti di origine italiana su quattro hanno amici appartenenti ad una cultura diversa dalla propria, sintomi di un sempre più diffuso pluralismo della società del nostro Paese. Nello specifico, il 66,6% afferma che alcuni loro amici

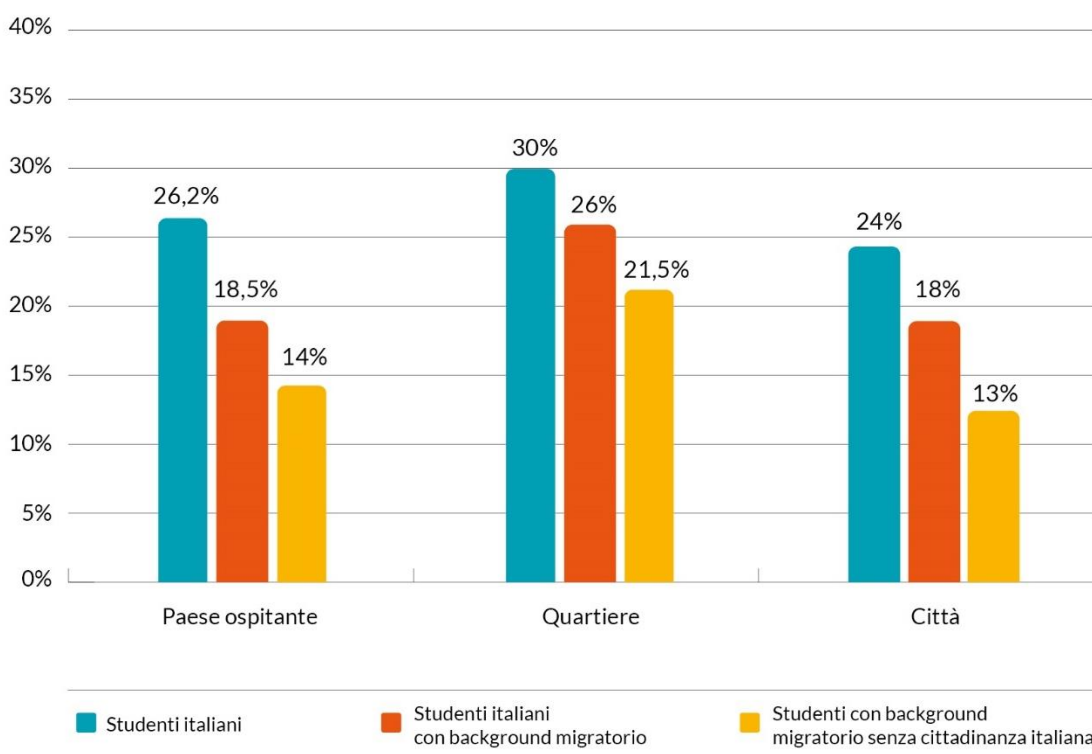
⁸² Per cultura di appartenenza si intendono abitudini, tradizioni, modi di mangiare, credenze, ecc.

appartengono ad una cultura diversa dalla propria, mentre per il 6,9% si tratta della maggioranza dei loro amici, per l'1,3% di tutti i loro amici. Solo il 23,9% non ha nessun amico appartenente a culture diverse⁸³.

4.7. Sentirsi parte di una comunità

Provare un senso di appartenenza ad un luogo, ad una comunità, equivale a percepirsi connessi e accolti, con le proprie diversità e unicità, in un determinato contesto. I dati che emergono dall'indagine mostrano l'esistenza di un distacco tra i bambini, le bambine e gli adolescenti che hanno partecipato all'indagine e il Paese, la città ed il quartiere in cui crescono. Come mostra il grafico (Fig. 9), il numero di minori che provano un forte senso di appartenenza sono pochi, sia tra chi ha origini italiane, sia tra i minori con background migratorio. Tra i primi, solo il 26,2% si sente "vicino" all'Italia, il 30% al quartiere e il 24% alla propria città. Tra i minori con background migratorio, coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana si sentono più vicini al Paese ospitante (18,5%)⁸⁴ e più vicini al loro quartiere (26%) e città (18%) rispetto ai minori stranieri senza cittadinanza italiana: tra questi solo il 14% si sente vicino all'Italia, il Paese che li ospita, il 21,5% si sente vicino al proprio quartiere, il 13% alla propria città (Fig. 9).

Figura 9. Vicinanza al Paese ospitante, città, quartiere



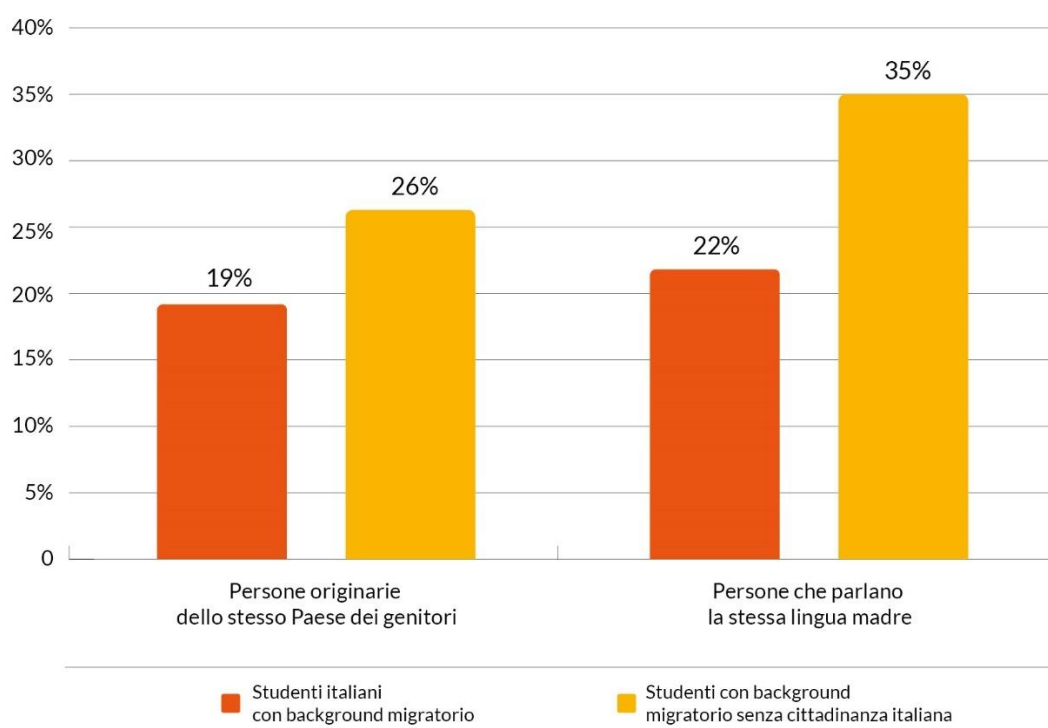
Elaborazione dai dati Indagine IMMERSE

⁸³ Il restante 1,3% non ha risposto.

⁸⁴ Domanda a risposta multipla.

Guardando invece al sentimento di vicinanza alle persone che sono originarie dello stesso Paese dei genitori o che parlano la stessa lingua madre, tra gli studenti con background migratorio con cittadinanza italiana, il 19% dice di sentirsi vicino alla comunità del Paese dei genitori e il 22% a quanti parlano la stessa lingua madre. Tra i minori migranti senza cittadinanza italiana, le percentuali salgono al 26% e al 35%, rispettivamente (Fig.10). Anche qui si tratta, in ogni caso, di percentuali molto basse.

Figura 10. Vicinanza alla comunità del Paese dei genitori e alle persone con stessa lingua madre



Elaborazione dai dati Indagine IMMERSE

Alla luce di queste risposte, si rileva come il senso di appartenenza più forte non fa riferimento al quartiere, alla città o al Paese di origine bensì è quello assicurato dal gruppo di pari, dagli "amici", sia di origine italiana che straniera. La risorsa delle relazioni tra pari, indipendentemente dalle origini e dallo status giuridico, può rappresentare un elemento rilevante sul quale fare leva per strategie di coesione che mettano al centro il protagonismo delle giovani generazioni, di ogni provenienza.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

I bambini, le bambine e gli adolescenti con background migratorio sono da molti anni una presenza costante nella scuola italiana. Nonostante le numerose esperienze di successo che vedono protagoniste le scuole e le sollecitazioni dei documenti ministeriali che delineano una “via italiana” all’educazione interculturale⁸⁵, è evidente che il sistema scolastico non può essere lasciato da solo ad affrontare tutti i nodi critici legati ai percorsi educativi degli alunni con background migratorio, che dipendono da molteplici fattori, quali, ad esempio, le condizioni socioeconomiche familiari, l’offerta scolastica ed extra-scolastica, l’acquisizione della cittadinanza italiana.

Servono politiche e interventi ampi, in grado di favorire, fuori e dentro le istituzioni scolastiche, lo sviluppo delle opportunità date da una società multiculturale e per aprire spazi alle potenzialità e ai talenti di tutti gli studenti e le studentesse, di cui, peraltro, il nostro Paese ha un enorme bisogno per il suo sviluppo.

La promozione di adeguate politiche di coesione sociale non può prescindere da una riflessione sul tema della cittadinanza da un punto di vista giuridico-legale. È infatti con l’acquisizione della cittadinanza italiana che si hanno pari opportunità, già a partire dalla scuola.

Da anni in Italia si attende una riforma sostanziale della Legge n. 91 del 1992 sulla cittadinanza⁸⁶, ad oggi anacronistica e restrittiva, che riconosca uguali diritti a quei minori italiani di fatto, ma non per la legge. Non riconoscere la cittadinanza italiana a bambini, bambine e giovani con background migratorio, nati e/o cresciuti in Italia, limita le loro opportunità e incide sul loro senso di appartenenza alla comunità, nonché sui loro percorsi scolastici.

Pertanto, chiediamo con urgenza:

Al Parlamento, di riformare la Legge n. 91 del 1992, garantendo il diritto alla cittadinanza italiana per quei bambini e bambine nati in Italia da genitori che dimostrino una residenza legale stabile nel nostro Paese e percorsi agevolati di acquisizione della cittadinanza italiana per bambini e bambine che sono arrivati in Italia attraverso i ricongiungimenti familiari e siano qui cresciuti.

Accanto a una riforma legislativa, servono azioni concrete in grado di sostenere la scuola nel compito importantissimo di attivare e favorire processi di inclusione per i minori con background migratorio.

⁸⁵ A partire dalle linee guida pubblicate nel 2006 dall’Osservatorio nazionale per l’Integrazione degli Alunni stranieri e per l’Educazione interculturale del MIUR, seguite da quelle del 2014 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”, il successivo documento “Diversi da chi?” del 2015, per finire con il più recente documento gli “Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l’integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori” (2022).

⁸⁶ Numerose proposte di riforma della Legge n.91 del 1992 sono state presentate negli ultimi anni ma sono puntualmente cadute nel vuoto.

Costruire una scuola plurale e inclusiva è un'opportunità che coniuga giustizia sociale e sviluppo che il nostro Paese non può perdere. Come ricordano l'Art. 29 e l'Art. 30 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), l'educazione ha tra le sue finalità prioritarie anche il rispetto e la valorizzazione delle diverse culture, lingue e religioni, in uno spirito di pace, uguaglianza e amicizia. Assicurando a tutti e tutte un'istruzione di qualità, a prescindere dall'origine o dalla condizione sociale, si creano le basi per una società più equa, in linea con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 4 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Per una scuola che riconosca e valorizzi la società nel suo complesso raccomandiamo:

Al Governo e al Ministero dell'Istruzione e del Merito

- di garantire lo stanziamento di adeguate risorse economiche e il potenziamento delle risorse umane a disposizione delle scuole con una alta presenza di alunni con background migratorio, al fine di valorizzare il patrimonio linguistico e culturale e rendere attrattive le scuole multiculturali. Queste scuole, e via via tutte le altre, devono poter contare in maniera continuativa e strutturata di mediatori culturali, superando la logica del bando e perseguendo un approccio di co-programmazione e co-progettazione tra reti di scuole, comunità e istituzioni. A riguardo si auspica, inoltre, che venga adottata a livello nazionale una legislazione organica, ad oggi assente, che definisca la professione del mediatore interculturale. Inoltre, le scuole devono essere dotate di materiali informativi e modulistica in lingua per le famiglie, corsi di italiano L2 svolti da personale qualificato, attività di socializzazione extra-scolastiche. Il PNRR contempla diverse riforme e investimenti per rafforzare il sistema educativo, dedicando un'intera Missione (la n.4) al miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi di istruzione, dagli asili nido all'università. Un intervento che richiede necessariamente di contemplare un approccio attento anche ai bisogni specifici degli studenti con background migratorio⁸⁷;
- di riattivare l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'interculturale, istituito con Decreto ministeriale n. 717 del 5 settembre 2014, al fine di garantire l'espletamento del proprio compito consultivo e propositivo sulle politiche scolastiche dell'integrazione interculturale e di favorire, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse, l'implementazione effettiva delle Linee guida per l'orientamento interculturale 2022.

⁸⁷ Azioni chiare e ben definite per l'inclusione scolastica degli alunni con background migratorio sono contenute nel Programma FAMI 2021-2027. Le principali azioni riguardano: programmi di formazione linguistica e percorsi di cittadinanza attiva, anche basati sul nuovo curriculum di Educazione civica; interventi per la prevenzione dell'insuccesso, del ritardo scolastico e della dispersione scolastica e formativa di alunni e studenti stranieri, anche attraverso attività di orientamento scolastico; valorizzazione del plurilinguismo e della diversità linguistica; promozione dell'inserimento nelle scuole dell'infanzia; coinvolgimento e partecipazione attiva delle famiglie; valorizzazione scuole in contesti di complessità sociale e nelle periferie urbane; formazione del personale scolastico (dirigenti scolastici, insegnanti, personale Ata) delle scuole in contesti di complessità sociale e di periferia urbana.

Agli Enti locali

- di assicurare sempre ai nuclei familiari in condizione di disagio la possibilità di iscrizione anagrafica per garantire l'accesso ai servizi e alle attività scolastiche ed extra-scolastiche finalizzate a rendere effettivo il diritto all'istruzione e alla partecipazione alla vita della comunità scolastica (es. misure di sostegno per l'acquisto dei libri, servizio mensa e di trasporto, gite scolastiche, attività sportive, borse di studio, ecc.).

Alle Università

- di prevedere - nel rispetto dell'autonomia universitaria e in raccordo con la Scuola di Alta Formazione - corsi accademici abilitanti di formazione iniziale dei docenti delle scuole secondarie (60 CFU, disciplinati dal Decreto Legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito in Legge 29 giugno 2022 n. 79), finalizzati all'acquisizione di conoscenze e competenze metodologico-didattiche interculturali.

Alle istituzioni scolastiche

- di garantire la tempestiva iscrizione, anche in corso d'anno scolastico, degli studenti con background migratorio in classi corrispondenti all'età anagrafica, secondo quanto previsto dal Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286, 25 luglio 1998), il C.M. n. 101 dell'8 gennaio 2010, le indicazioni contenute nelle circolari ministeriali sulle iscrizioni⁸⁸ e le Linee guida per l'orientamento interculturale (2022);
- di garantire nella formazione delle classi eterogeneità sociale e geografica e favorire approcci didattici che valorizzino il pluralismo linguistico e culturale, anche attraverso l'adozione di libri di testo e materiali didattici plurilingui.

⁸⁸ L'ultima è la Circolare prot. n. 33071 relativa alle iscrizioni per l'a.s. 2023/2024.

Cosa non può mancare per il diritto ad una educazione di qualità per tutti e tutte

L'Italia è attraversata da profonde disuguaglianze nelle opportunità di crescita dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, legate al territorio in cui si nasce e si cresce, le proprie origini, le condizioni socioeconomiche della propria famiglia, così come le risorse disponibili per la scuola e l'extra-scuola. Vi sono aree del Paese dove si concentrano molteplici forme di deprivazione materiale ed educativa che mortificano le aspirazioni dei più giovani e bloccano sul nascere la possibilità di apprendere, far fiorire i propri talenti e costruire liberamente il proprio futuro. Save the Children è impegnata nel promuovere in Italia un'educazione ed un'istruzione di qualità per tutti e tutte, sin dalla prima infanzia. Siamo a fianco di una scuola che deve garantire l'acquisizione delle competenze di base e trasversali, abbattere le disuguaglianze, valorizzare i talenti, promuovere la partecipazione alla vita sociale, accogliere e sostenere gli studenti più vulnerabili.

Qui a seguire si riassumono alcune delle proposte avanzate da Save the Children anche in rete con altre associazioni⁸⁹.

- Per adottare politiche efficaci, il cui impatto possa essere misurato, è necessario mettere a punto un **sistema di rilevazione dati** completo ed efficiente, che garantisca un aggiornamento costante e un'integrazione tra dati amministrativi e dati delle scuole sui diversi aspetti che riguardano l'istruzione e l'educazione. In particolare, è importante un aggiornamento costante da parte delle scuole dell'anagrafe dello studente per segnalare gli indicatori di rischio dell'abbandono (assenze prolungate o ingiustificate, interruzioni temporanee del percorso, ecc.), altri indicatori di bisogno di maggior supporto dello studente e maggiore trasparenza e attenzione ai dati nel passaggio dal primo al secondo ciclo di istruzione. Serve poi una maggiore cura nell'aggiornamento da parte delle scuole e dei Comuni dell'anagrafe dell'edilizia scolastica.
- Il Paese si deve dotare di un'**infrastruttura educativa per la prima infanzia** capillare, garantendo il raggiungimento del Livello Essenziale della Prestazione fissato in Legge di Bilancio 2021 di presa in carico almeno del 33% dei bambini e delle bambine tra 0 e 2 anni in ogni Comune o bacino territoriale italiano. È urgente formare le professionalità necessarie al funzionamento dei nuovi asili nido, il cui fabbisogno si stima intorno ai 40 mila educatori/trici prevalentemente al Sud, e assicurando coerenza all'interno del percorso zero-sei.

- È necessario aumentare l'offerta delle **scuole dell'infanzia** a tempo pieno, e non solo con sezioni antimeridiane, soprattutto nelle regioni del Sud e favorire la diffusione di Poli per l'Infanzia così come previsti dal D.lgs. 65/2017 al fine di facilitare la continuità educativa nel percorso zero-sei ed il coinvolgimento delle famiglie. L'accesso alle scuole dell'infanzia deve essere garantito in maniera universale e gratuita.
- In ogni scuola deve essere garantito il diritto degli alunni e di tutto il personale alla **sicurezza scolastica**, intesa come la combinazione degli elementi di sicurezza strutturale e antisismica, urbanistici, architettonici, ma anche di abitabilità, salubrità, comfort, assenza di barriere architettoniche, sostenibilità ambientale e delle misure di prevenzione, protezione e soccorso in caso di emergenze naturali. È necessario realizzare nuovi setting d'aula e spazi innovativi per un apprendimento di qualità.
- Scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado devono progressivamente garantire il **tempo pieno** o prolungato a tutti gli studenti e le studentesse. Anche a tal fine, è necessario definire un Livello Essenziale delle Prestazioni in merito al **servizio di ristorazione scolastica**, assicurandone la fruizione gratuita agli studenti e studentesse maggiormente deprivati. L'estensione del tempo pieno o del tempo prolungato deve essere accompagnata da una rigorosa riflessione sulla qualità dell'offerta scolastica, che deve sostenere un apprendimento attivo centrato sulla cooperazione e saper promuovere socialità e inclusione per tutti e tutte.
- È necessario continuare ad incentivare i **percorsi STEM** (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*) per le bambine e le ragazze e la formazione per il superamento degli stereotipi di genere a scuola e nei percorsi educativi. Per fronteggiare in via preventiva il grave fenomeno dei NEET (giovani fuori dai percorsi di studio, formazione e lavoro), a partire dalle scuole secondarie è necessario attivare piani di sviluppo che garantiscano anche l'acquisizione di competenze per l'occupabilità (*employability skills*), tra cui in particolare le cosiddette competenze trasversali (*soft skills*), ambientali (*green skills*) e digitali.
- È necessario promuovere l'acquisizione e la valutazione delle **competenze digitali** a scuola, attraverso una didattica innovativa e inclusiva, che agisca anche sugli ambienti per l'apprendimento, sulla cittadinanza digitale, sull'educazione ai media. Si auspica l'adozione, nel Curricolo nazionale, del quadro teorico delle competenze digitali DigComp 2.2 come auspicato nel Piano Nazionale Scuola Digitale, non solo per l'alfabetizzazione

⁸⁹ In particolare, Save the Children partecipa a: #educAzioni; l'Alleanza per l'Infanzia; Il Gruppo CRC; l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile (ASVIS); rete Saltamuri.

digitale di base, ma anche per la “*media literacy*” ovvero l'apprendimento e sviluppo personale nel mondo digitale. È necessario istituire un sistema di certificazione delle competenze digitali al termine della scuola secondaria di I grado, al fine di ovviare alla mancanza di strumenti di valutazione nel nostro Paese rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea.

- È opportuno garantire spazi di **partecipazione** e momenti di confronto collettivo durante l'orario scolastico, valorizzando anche l'insegnamento dell'Educazione Civica come occasione per coinvolgere a tutti gli effetti le bambine, i bambini e gli adolescenti nella definizione delle regole di convivenza, nella progettazione di spazi e tempi educativi, nell'ideazione di iniziative per migliorare la scuola dal basso e, soprattutto, nell'esercizio di una cittadinanza attiva per la costruzione del futuro delle proprie comunità locali.
- Nella sua applicazione, la riforma del **sistema di orientamento** scolastico deve garantire che ogni studente sia messo nelle condizioni di operare scelte consapevoli nell'ambito dei percorsi di studio e professionali, alla luce delle effettive propensioni e capacità e non in base alla situazione familiare di origine.
- Alle famiglie in condizione di maggiore deprivazione è necessario garantire una drastica riduzione delle **spese per l'istruzione** dei figli, relative a libri scolastici, dotazioni tecnologiche, materiale di cancelleria, partecipazione a gite scolastiche e visite didattiche, contributi liberali. In particolare, per i libri di testo, si raccomanda l'attivazione di un monitoraggio costante in merito alle risorse ripartite annualmente per la fornitura dei libri di testo in favore degli alunni meno abbienti, ai tempi di erogazione di tali fondi alle famiglie, al rispetto dei tetti di spesa nelle adozioni dei testi scolastici, alle buone prassi attivate, quali ad esempio il comodato d'uso gratuito, ai fini della loro replicabilità.
- È necessario attivare **aree ad alta densità educativa**, all'interno delle quali promuovere un decisivo potenziamento di tutte le offerte educative, scolastiche ed extra-scolastiche, mediante la definizione di standard di opportunità educative e diritti (per la fruizione di opportunità culturali, sportive, di socialità, di rapporto con l'ambiente, di accesso ai servizi) da raggiungere in ogni contesto di crescita, a partire da quelli più deprivati. Garantire sostegno formativo ai dirigenti scolastici e ai docenti impegnati con continuità in queste aree, anche al fine di innalzare la qualità dell'offerta e quindi contribuire al contrasto della segregazione scolastica. Garantire la dotazione, in queste stesse aree, in via prioritaria, di connettività a banda ultra larga nelle scuole, negli spazi pubblici e nei centri aggregativi.

Noi di Save the Children vogliamo
che ogni bambina e ogni bambino abbiano
un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione,
determinazione e professionalità
in Italia e nel resto del mondo per dare alle
bambine e ai bambini l'opportunità di
nascere e crescere sani, ricevere
un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza,
siamo tra i primi ad arrivare e fra
gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e
partner per creare una rete che ci aiuti a
soddisfare i bisogni delle e dei minori,
garantire i loro diritti e ad ascoltare
la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni
di bambine e bambini, compresi quelli più
difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, è la più
importante organizzazione internazionale
indipendente che lotta per salvare le
bambine e i bambini a rischio e
garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia - ETS
Piazza di San Francesco di Paola 9
00184 Roma - Italia
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it